

169

giugno 2003

In dialogo

Vita della comunità di Tagliuno



“E io ti dico:
tu sei Pietro
e su questa pietra
edificherò la mia Chiesa”
(MT. 16,18)



Redazione

Alessandro Belotti
Emiliano Belotti
Paolo Belotti
Paolo Bertoli
Mariano Cabiddu
Don Massimo Peracchi
Don Pietro Natali
Elena Fratus
Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini
Silvia Pagani
Ilaria Pandini
Gianmarco Piantoni
Luca Ravasio
Lorena Rossi
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo
Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035 - 847 026
Cell. don Pietro 340 - 787 04 79
E-mail: parrocchia.tagliuno@libero.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga
Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035 - 847 119
Cell. Oratorio 348 - 000 16 87
Cell. don Massimo 339 - 261 82 80

Scuola Materna S. B. Capitanio
Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035 - 847 181

Per scrivere alla redazione:
red_indialogo@yahoo.it

In Copertina:

*"E io ti dico:
Tu sei Pietro e su questa
pietra edificherò
la mia Chiesa"* (MT. 16,18)

1 Sommario

2 Editoriale

a cura di Don Pietro Natali

5 Catechesi Adulti

di Don Massimo Peracchi

7 Consumo critico

di Sergio Lochis

10 Liturgia

di Ezio Marini

12 Redazione

a cura di Sergio Lochis

15 Diario della comunità

di Don Pietro Natali

21 Anagrafe parrocchiale

di Don Pietro Natali

- **Inserto** curato dal "Gruppo '85"

Gruppi:

Parrocchia - Oratorio

22 Catechisti

di Ida, Elena, Suor Vincenza

25 G.S. Oratorio Tagliuno

di Paolo, Marco, Piero, Theo

27 Anniversari

a cura della redazione

28 Gruppo missionario

di Sergio Lochis

In Dialogo con...

30 Scuola materna

di Ilaria Pandini

Rubriche

32 'n dialet

di Ezio Marini

Orari SS. Messe

- | | |
|-------------------------|---------------------------------------|
| - Feriali: | ore 8,00 e 17,00 |
| - Prefestiva: | ore 18,00 |
| - Domenica: | ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 18,00 |
| - Funerali pomeridiani: | sostituiscono la S. Messa delle 17,00 |

San Pietro: il primato del Papa-apostolo

Di carattere impulsivo, ma generoso, Pietro è posto da Gesù a capo degli Apostoli. Trasformato dallo Spirito Santo, diventa evangelizzatore instancabile, dividendosi tra Gerusalemme, Antiochia e Roma. Dove morirà martire.

Nome: Simone Bar-Jona

Data nascita: sconosciuta

Durata del pontificato:

34 o 37 anni.

Data morte: martire a Roma nel

64 o 67 d.C.

Tomba: Roma, S. Pietro

Festa liturgica: 29 giugno

- Presiede il primo Concilio Apostolico a Gerusalemme
- Fonda la sede episcopale di Antiochia.
- Compone due lettere "cattoliche"

Pietro è la roccia, la pietra su cui poggia la Chiesa di Cristo. Limpido esempio di uomo che pur essendo fortemente condizionato dal suo carattere passionale e instabile, ha saputo trasformarsi accogliendo totalmente l'amore di Cristo. Il nome originario di Pietro era Simone Bar-Jona, cioè figlio di Giovanni (o Giona). Sembra, secondo l'ipotesi avanzata da alcuni studiosi, che Pietro appartenesse al gruppo estremista degli Zeloti, nemici giurati dei Romani. Nato a Betsaida, conduce la sua attività di pescatore insieme al fratello Andrea e in società con i figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, a Cafarnao, dove vive con la

woglie e la suocera. La sua condizione è povera, ma dignitosa. L'incontro con Gesù Cristo, che è mediato dal fratello Andrea, stravolge la sua vita, tanto che lascia immediatamente la sua attività lavorativa per seguirlo. La forte personalità di Pietro si impone abbastanza in fretta sugli altri apostoli, diventandone il portavoce nei dialoghi con il Maestro. Dopo aver dichiarato per primo che Gesù è "il Cristo, il figlio del Dio vivente", riceve la promessa che verrà posto a fondamento della Chiesa che Gesù Cristo vuole edificare (Mt 16,15-19). A lui solo, infatti, Gesù cambierà il nome (Gv 1,41-42), fatto che nella tradizione ebraica significa l'assegnazione di una particolare missione. Inoltre, Gesù sceglie la sua barca per predicare, gli concede di camminare sulle acque, gli appare singolarmente dopo la risurrezione. Questi ed altri numerosi episodi testimoniano la particolare predilezione che Gesù ha per Pietro e che verrà conservata anche nel futuro governo della Chiesa, dove il suo primato (che verrà trasmesso anche ai suoi successori) non sarà solo di onore, ma anche di giurisdizione, poiché ha ricevuto il potere di proibire (legare) e di permettere (sciogliere) sia in materia dottrinale che in campo disciplinare e giuridico. Il Primato gli viene conferito definitivamente quando Gesù, risorto, si rivolge a Pietro sul mare di Tiberiade, chiedendogli per tre volte se lo amasse più



degli altri (Gv 21, 14-17), poiché il suo compito sarà il più alto. Pietro, tuttavia, non sempre comprende immediatamente il significato dei gesti e delle parole di Gesù: talvolta deve subire dei rimproveri decisi: "Lungi da me satana, perché tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini" (Mc 8,31-33). Ma oltre che nella paura, nella titubanza, nel tradimento, Pietro eccede anche nell'entusiasmo traboccante, nello zelo ardente, nella professione di fede più profonda, palesando quelle caratteristiche che lo identificano come la persona

ideale per il ministero che Gesù aveva in mente.

La vera trasformazione si avrà, comunque, con la discesa dello Spirito Santo. Da allora acquisterà maggiore sicurezza, diventando la guida indiscussa della primitiva comunità cristiana. È lui a pronunciare il primo discorso alla folla di Gerusalemme, dopo la Pentecoste, con tale ardimento e veemenza che alla fine 3000 giudei si convertono alla nuova fede. Sempre Pietro compie il primo miracolo, guarendo lo storpio che chiedeva l'elemosina (At. 3,1-6).

È realmente trasformato, la sua predicazione è fervorosa e diretta, tanto da rinfacciare più volte alla comunità ebraica la sua responsabilità nella crocifissione di Gesù. Ormai per lui è più importante "obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At. 5,29), anche se questo gli farà conoscere più volte le celle della galera.

Dopo aver annunciato la parola di Dio in diverse città, giunge a Cesarea nella casa del centurione Cornelio dove, mentre sta parlando, lo Spirito Santo discende sugli astanti, compresi pagani e circoncisi non ancora battezzati. Pietro comprende così che la missione della Chiesa è universale, rivolta a tutte le genti, senza distinzione alcuna. Presumibilmente nel 42 d.C., secondo anno dell'impero di Claudio, lasciato il suo discepolo Esiodo a reggere la chiesa di Antiochia, si stabilisce a Roma, dove fissa la sede pontificale. Ma già nel 44 d.C. ritorna a Gerusalemme per spronare la chiesa ivi vessata

dalla sanguinosa persecuzione di Erode, durante la quale rimane ucciso l'apostolo Giacomo.

È incarcerato, riesce a sfuggire e a ritornare a Roma, dove scrive la sua prima lettera. Deve di nuovo lasciare la città eterna con tutti i giudei per ordine di Claudio, facendo ritorno a Gerusalemme e qui presiede il primo concilio apostolico (presumibilmente nel 48/49). Molti fatti e testimonianze attestano la presenza a Roma di Pietro, al contrario di quanti - i protestanti fino a qualche decennio orsono e i testimoni di Geova ancora oggi hanno tentato di negarla. Anche perché nessun'altra comunità ne rivendica la presenza e non esistono tradizioni concorrenti di conservazione delle spoglie. Inoltre, diversi luoghi di Roma sono strettamente legati a Pietro, come il carcere Mamertino attiguo al Campidoglio, la piccola chiesa del Quo Vadis? sulla via Appia, la Cappella della separazione, dove Pietro e Paolo furono appunto separati prima di essere uccisi e la Chiesa di S. Pietro in Vincoli, dove sono contenute le catene che tennero incatenato Pietro, ricongiuntesi miracolosamente dopo che le due metà furono riavvicinate. Purtroppo, non si dispone di un documento che riporti la data esat-

ta del martirio di Pietro. Sicuramente fu crocifisso a testa in giù perché non si riteneva degno di morire come il Maestro. Secondo la tradizione, il martirio avvenne il 26 giugno 67 d.C., durante la prima grande persecuzione di Nerone nei confronti dei cristiani. Ma, secondo una recente ipotesi di Margherita Guarducci, il supplizio potrebbe essere avvenuto nel decennale dell'incoronazione dell'imperatore, il 13 ottobre 64. Il luogo del martirio è localizzato nella naumachia, ossia nel circo di Nerone.

La sepoltura avvenne nel luogo segnalato dal presbitero Gaio già nel 200 d.C. quando, in polemica con Proclo, gli indica dove Pietro e Paolo furono tumulati: "Se vorrai recarti sul Vaticano o sulla via Ostiense troverai i trofei degli Apostoli".



Sul trofeo vaticano era inciso il graffito Petr(os) eni, cioè Pietro è (sepolto qui) dentro. Gli scavi effettuati negli anni 1939-49 e 1953-58 sotto la Basilica Vaticana, per iniziativa di Pio XII, e l'apporto determinate di Margherita Guarducci, che identificò più tardi i resti del Principe degli Apostoli, confermano questa indicazione. Infatti, all'interno del loculo furono trovate delle ossa che si stabilì fossero di un uomo robusto, vissuto nel primo secolo, dell'età di 60, 70 anni. L'età di Pietro al momento del martirio. Paolo VI, il 26 giugno 1968, annunciò solennemente l'avvenuta identificazione delle spoglie.

Ricorda

"Questo Sacro Sinodo, sull'esempio del Concilio Vaticano I, con esso insegna e dichiara che Gesù Cristo...prepose agli altri apostoli il beato Pietro e in lui stabilì il principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione. Questa dottrina dell'istituzione, della perpetuità, del valore e della natura del sacro Primato del Romano Pontefice e del suo infallibile Magistero, il Santo Concilio la propone di nuovo a tutti i fedeli perché sia fermamente creduta, e proseguendo nello stesso disegno, ha stabilito di professare e dichiarare pubblicamente la dottrina sui Vescovi, successori degli Apostoli, i quali col successore di Pietro, Vicario di Cristo e capo visibile di tutta la Chiesa, reggono la casa del Dio vivente."

(Conc. Ecum. Vaticano II, *Lumen Gentium* 18b).

Alberto Azzimonti

2^a SAGRA DI S. PIETRO

27 - 28 - 29 giugno 2003

Programma di massima

Venerdì 27 giugno ore 21.00:

CONCERTO CANORO E MUSICALE

offerto dal Corpo Musicale Cittadino e dagli Amici del Canto nel parcheggio parrocchiale.

Sabato 28 giugno ore 15.00:

SFILATA DI PERSONE IN COSTUME

(nobili e contadini) aperta a tutti.

GIOCHI COLLETTIVI PER TUTTE LE ETÀ.

Domenica 29 giugno ore 8.00:

S. MESSA ore 10.00 S. Messa solenne
ore 16.00 recita dei Vespri e
Benedizione Eucaristica
ore 18.00 S. Messa

NB.: Quest'anno non ci sarà la processione con la statua del nostro Patrono perché la domenica precedente ci sarà già la processione del "Corpus Domini". La precedenza spetta a Gesù Cristo.

Anche quest'anno la Sagra sarà in contemporanea con la Festa dell'Oratorio, per cui, specialmente la sera, siete invitati all'Oratorio per una cena calda, per la tombola, le ruote, ecc.

Nel giardino del parroco, i nostri contadini proporranno ai visitatori assaggi di sapori nostrani di oggi e di una volta per tutti i tre giorni della Sagra.

Il programma preciso e dettagliato sarà esposto per le vie del paese e nei negozi alcuni giorni prima della Sagra.

3° INCONTRO CATECHESI ADULTI guidato da don Goffredo Zanchi

Tradizionalista o moderno?

Papa Giovanni XXIII: il testimone tra due epoche

Papa Giovanni XXIII è forse la figura che ci aiuta maggiormente a comprendere il passaggio tra due epoche, ovvero i secoli tra il 1600 e oggi.

Certamente Angelo Roncalli era un uomo cristiano, poi diventato prete, che per formazione personale era uomo di Tradizione. Proveniva, sia nell'ambito parrocchiale che nell'ambito del Seminario, dall'impostazione del Concilio di Trento fondata sull'importanza della *dottrina* e dei *sacramenti*, delle *pratiche di pietà personale* (meditazione, recita del S. Rosario, ecc.) e delle *virtù* da vivere.

Ma cosa si intende per "Tradizione"?

Alla fine Papa Giovanni è stato un tradizionalista, un conservatore ... o un moderno?

È diventato Papa dopo essere stato Nunzio apostolico a Parigi, a Costantinopoli, in Bulgaria e infine Vescovo a Venezia.

Questo Papa è Colui che ha indetto il Concilio Vaticano II. Per capire meglio l'importanza della sua figura proviamo a rispondere a questa domanda: Perché ha convocato il Concilio?

Fu una sua decisione personale. La elaborò nel suo intimo.

Il 28 ottobre 1958 fu eletto papa. Dopo cento giorni (25 gennaio 1959) convocò il Concilio.

PERCHÈ?

Nel discorso di annuncio dichiarò tre ragioni:

1) i colloqui avuti con i cardinali

2) la prospettiva del bene delle anime

3) corrispondere alle esigenze dell'ora presente: I SEGNI DEI TEMPI

Non era quindi un sempliciotto. Non era un nostalgico del passato.

Amava la storia e gli piacevano le feste tradizionali delle nostre parrocchie, ma non rimpiange la Chiesa del passato.

Diceva: "Dobbiamo evitare il rischio di pensare solo al passato. Il passato non dev'essere né tradito né abbellito, ma noi siamo cristiani OGGI.

Vede il proprio compito alla luce della Provvidenza, cioè ama ragionare in questo modo: Dio mi ha messo qui, adesso. Significa che devo starci, devo volere bene alle persone di oggi. Se il Signore permette che molte persone sembra che si allontanino dalla fede, significa che io devo testimoniare Cristo qui, adesso, a queste persone.

Se ci sono delle difficoltà il Signore le permette per il bene della sua Chiesa. Io devo lasciarmi plasmare dagli Avvenimenti.

Sono significative alcune prediche tenute negli anni '30 ...

In una di queste, tenuta a S. Giovanni Bianco criticava il nazionalismo e il fatto che la religione invece di diventare un messaggio di fratellanza venisse usata come elemento di divisione tra cattolici romani e ortodossi. È sorprendente come già in quegli anni lontani dicesse queste cose.

Elegge segretario di Stato TARDINI, uomo molto schietto.

Diceva Papa Giovanni in riferimento a Lui: "Da Tardini ho da imparare molte cose, ma non è mai uscito dal Vaticano ... non ha mai avuto i contatti che ho la fortuna di vivere io".

Eccone alcuni:

In Bulgaria ha MATURATO UNA COSCIENZA ECUMENICA

È stato un calvario per lui perché si è ritrovato al centro di rapporti infuocati

A Costantinopoli è diventato amico del RE, amico degli stessi Ortodossi.

In occasione di terremoti lo si vede nelle zone terremotate mentre distribuisce aiuti agli ortodossi senza pretendere niente.

La mentalità ecumenica che poi dichiarerà con queste parole: "Bisogna cercare ciò che ci unisce piuttosto che ciò che ci divide", nasce lì, in quelle situazioni difficili. Il suo essere cattolico non è mai stato un ostacolo al diventare amico di chi non lo era.

Diventa amico anche dei Turchi, i quali, pur trattandolo male, poi lo capiscono e lo apprezzano.

È riuscito, in ambienti difficili, non cattolici, a farsi ben vedere.

In Francia poi, dove il cattolicesimo è minoritario, è mandato come nunzio. Non rinuncia a dire di pensarla diversamente, ad esempio sulla questione dei preti operai, ma diventa amico del Cardinale che li favoriva.

Questa sua caratteristica, questa sua apertura d'animo è talmente riconosciuta che il "re di



Francia", un massone anticlericale vuole avere il privilegio di mettere lui il berretto cardinalizio quando diventa Cardinale, perché era diventato suo amico.

Quando diventa Papa queste esperienze pesano.

Tutte queste esperienze sono per Lui come delle fortissime provocazioni alle quali reagisce vivendole fino in fondo.

Egli ragionava così:

Gesù Cristo ha trovato il mondo come l'aveva voluto lui?

No.

Anche Lui ha adottato il metodo della persuasione, della parola, dei gesti di amicizia.

Si è calato in questo mondo e ha fatto la fatica di amare questi uomini. Il riferimento di Papa Giovanni è Gesù Cristo Buon Pastore che dà la vita per i suoi, vive nello spirito delle beatitudini che sono il succo del Vangelo.

Papa Giovanni ha cercato di essere prete secondo l'esempio di Cristo Buon Pastore:

capace di amore attraverso l'umiltà e la mitezza, la misericordia e la comprensione.

Era capace di diventare amico, sapeva ascoltare, era sincero.

Il segreto per essere un buon

diplomatico - diceva - era quello di essere un buon prete, antepoendo questo alla furbizia. Gli altri devono capire che un rappresentante della Santa sede li ama.

Capiva che un certo anti-clericalismo era giustificato.

Voleva comprendere le ragioni degli altri.

Quindi affida al Concilio il compito di dialogare con il mondo attraverso la

- Medicina della misericordia (non il frustino)

- il riconoscimento del bene presente nelle altre culture

La chiesa deve essere purificata. In Cristo le ragioni della Carità superano le ragioni dell'odio, pur nella diversità. Questo non è sempre capitato a Roma.

Questo stile piaceva a Pio XII il quale lo portò alla prima Nunziatura: Parigi.

La Chiesa nell'età moderna ha insistito sul dogma e sulla dottrina. Chi non riconosceva questo era semplicemente bollato come eretico. Ma era venuto ormai il tempo di esplorare un altro campo: la Carità di Cristo verso gli altri, ovvero l'essenza del Cristianesimo.

Essa consiste in questo: Dio è amore; non siamo stati noi ad amare Dio ma è Lui che ha amato noi. Noi cristiani crediamo in ciò che Dio ha fatto per noi.

Cristo dona lo Spirito santo, lo spirito dell'amore.

Papa Giovanni indica di intraprendere questa strada, di esplorare questi campi immen-

si della Carità, tra cristiani, e verso il mondo.

Una Chiesa meno potente ha la chance di vivere l'amore cristiano. Bisogna curare anche la dottrina perché non utilizzi un linguaggio non comprensibile. Occorre presentare il cristianesimo in un altro modo, più pastorale, senza per questo tradire il suo messaggio.

Occorre cercare nuovi modi per esprimere il Vangelo alla luce delle provocazioni della cultura odierna. Occorre tradurre, esprimere in maniera rinnovata il messaggio evangelico di sempre. I modi sono sempre limitati rispetto al centro del messaggio evangelico, quindi sono relativi al contesto in cui essi sono utilizzati. Se cambia il contesto, occorre che cambino anche i modi.

LA TRADIZIONE NON È UN LEGAME MALATO CON IL PASSATO, MA È LA FEDE IN CRISTO, CHIAMATA A RE-INTERPRETARSI SEMPRE PER COMUNICARSI DAVVERO AL MONDO NEL TEMPO ATTUALE.

PROPRIO PERCHÉ È STATO VERO UOMO CRISTIANO E PRETE DELLA TRADIZIONE, CIOÈ DI CRISTO, PAPA GIOVANNI HA SAPUTO ESSERE.



2003 anno Internazionale dell'Acqua

*"Laudato si', mi' Signore, per
sor'acqua, la quale è molto utile
et humilde et preziosa et casta".*

Certamente l'acqua è - assieme all'aria - l'elemento più essenziale per la vita di ciascuno di noi, anzi per ogni organismo del pianeta terra.

Di acqua ce n'è in abbondanza: il 70% della Terra è coperto da acqua, ma solo il 2,5% è acqua dolce, di cui il 70 per cento è congelata ai due poli.

Alla fine, meno l'1% delle riserve di acqua dolce è utilizzabile dall'uomo.

E la richiesta cresce continuamente.

Perché proprio l'acqua dolce?

Riconoscendo la fondamentale importanza delle risorse idriche per il futuro del pianeta, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2003 Anno Internazionale dell'Acqua.

Ecco i dati che motivano questa scelta:

- Un miliardo e cento milioni di persone, più o meno un sesto della popolazione mondiale, non hanno accesso ad acqua sicura e 2 miliardi e 400 milioni, ossia il 40 per cento della popolazione del pianeta, non dispongono di impianti igienici adeguati.

- Ogni giorno, circa 6.000 bambini muoiono per malattie causate da acqua inquinata, da impianti sanitari e da livelli di igiene inadeguati - come se 20 jumbo jet si schiantassero ogni giorno.

- Si stima che acqua non potabile e impianti igienici inadeguati siano all'origine dell'80 per cento di tutte le malattie presenti nel mondo in via di sviluppo.

- Donne e bambine tendono a soffrire maggiormente a causa della mancanza di impianti igienici.

- Lo sciacquone della toilette in un paese occidentale impiega una quantità d'acqua equivalente a quella che, nel mondo in via di sviluppo, una persona media impiega per lavare, bere, pulire e cucinare nell'arco di un'intera giornata.

- Nel corso del secolo scorso l'uso dell'acqua è aumentato del doppio rispetto al tasso di crescita della popolazione. Il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Asia meridionale soffrono

di carenze idriche croniche.

- Nei Paesi in via di sviluppo fino al 90 per cento delle acque reflue viene scaricato senza subire alcun genere di trattamento.

- Il pompaggio intensivo delle acque freatiche per ricavare acqua da bere e per l'irrigazione ha fatto sì che in numerose regioni i livelli dell'acqua siano diminuiti di decine di metri, costringendo le persone a bere acqua di qualità scadente.

- Nei Paesi in via di sviluppo le perdite di acqua causate da dispersioni, allacci illegali e sprechi ammontano a circa il 50 per cento dell'acqua da bere e al 60 per cento dell'acqua irrigua.

- Nel corso degli anni '90 le inondazioni hanno interessato più del 75 per cento di tutte le persone colpite da disastri naturali, causando più del 33 per cento del totale dei costi stimati per i disastri naturali.

E' uno scenario davvero preoccupante!



"Nessuna singola misura riuscirà a far di più per diminuire le malattie e salvare vite nel mondo in via di sviluppo che il rendere accessibile a tutti acqua sicura ed impianti igienici adeguati."

Kofi Annan,
Segretario Generale ONU
Rapporto del Millennio

Che cosa deve essere fatto?

Il consumo idrico divide oggi il mondo tra chi consuma acqua per soddisfare gli sprechi e chi non riesce a soddisfare il fabbisogno vitale o quello sociale.

Nei paesi industrializzati lo sviluppo sociale ed economico ha fortemente incrementato il consumo di acqua e le quantità utilizzate sono ormai diventate enormi, molto più di quanto pensiamo. Il prelievo idrico ha provocato un grave impatto sull'ambiente del quale solo da poco si comincia a prendere coscienza.

Fino a pochi anni fa infatti, i progetti per il prelievo e l'utilizzo dell'acqua erano mirati unicamente ad obiettivi di tipo economico e scarso era l'interesse per gli effetti sui corsi d'acqua e per gli impatti generati sul territorio.

Pochi pensavano che l'uso indiscriminato di acqua avrebbe comportato un forte degrado dell'ambiente e che fosse necessario garantire ad un corso d'acqua il "deflusso minimo vitale".

La risorsa acqua era considerata inesauribile.

Oggi il problema del prelievo delle acque viene avvertito come una delle maggiori emer-

genze ambientali e desta forte preoccupazione anche la qualità stessa della risorsa. Infatti l'uso dell'acqua, indispensabile alla nostra vita civile, porta inesorabilmente al degrado delle sue qualità originarie.

L'eccesso di sostanze organiche e inquinanti versate nei corpi idrici ne limita la naturale capacità autodepurativa creando la necessità di ricorrere a tecnologie molto gravose dal punto di vista economico per recuperarne le caratteristiche iniziali.

E' quindi necessario giungere ad un attento utilizzo dell'acqua per ridurre gli sprechi e per garantire un'equilibrata coesistenza tra attività umane ed ecosistemi che dalla risorsa acqua dipendono.

Se gli attuali modelli di consumo resteranno invariati, entro l'anno 2025 due persone su tre sulla terra vivranno in condizioni di carenza d'acqua.

L'Anno Internazionale dell'Acqua offre l'opportunità per accrescere la conoscenza, promuovere le pratiche giuste, motivare le persone e mobilitare le risorse per soddisfare le necessità umane fondamentali e gestire le risorse idriche in modo sostenibile.

Per spronare all'azione e guidare il cammino sono stati fissati numerosi importanti obiettivi. I leader mondiali riunitisi in occasione del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite hanno concordato di dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non dispone di

accesso all'acqua sicura da bere. In occasione del Vertice di Johannesburg del 2002, inoltre, essi hanno riaffermato tale impegno e aggiunto un ulteriore obiettivo, quello di dimezzare entro il medesimo anno la percentuale di persone che non ha accesso agli impianti igienici di base. Essi hanno inoltre concordato di sviluppare, entro il 2005, piani nazionali di gestione e rendimento idrici.

Impegnamoci ad usare l'acqua con saggezza!

Per quanto riguarda gli usi civili tutti noi dobbiamo adottare comportamenti che tutelino qualitativamente e quantitativamente l'acqua.

Ogni giorno consumiamo molta più acqua di quanto sarebbe necessario se adottassimo semplici regole quotidiane. Ecco alcuni "piccoli trucchi" tanto ovvi quanto efficaci:

- lavare le verdure o la frutta lasciandole a mollo nell'acqua anziché sciacquarle sotto l'acqua corrente: ogni famiglia può risparmiare circa 4.000 litri di acqua all'anno;
- riutilizzare l'acqua quando possibile: ad es. l'acqua usata per lavare la frutta e la verdura, può essere riutilizzata per innaffiare le piante;
- fare la doccia anziché il bagno: ogni famiglia può risparmiare circa 30.000 litri di acqua all'anno;
- chiudere i rubinetti dell'acqua quando non serve (es. mentre ci laviamo i denti, ci facciamo la barba, ci insaponiamo, ecc.) e riaprirli solo quando dobbiamo risciac-

quarci, per evitare inutili sprechi;

- riparare le perdite dei rubinetti: un rubinetto che gocciola ci fa perdere 4.000 litri di acqua all'anno. Un foro di un millimetro in una tubatura provoca in un giorno una perdita di circa 22.000 litri di acqua potabile;

- mettere in funzione le lavatrici e le lavastoviglie solo a pieno carico: il consumo energetico e idrico è il medesimo che a carico ridotto;

- applicare ai rubinetti dei frangigetti: arricchiscono il getto di aria riducendo la fuoriuscita dell'acqua e consentendo quindi di risparmiarne notevoli quantità;

- per lavare la macchina utilizzare secchi di acqua anziché l'acqua corrente;

Oltre a limitare l'abuso di acqua dobbiamo sforzarci anche d'inquinarla meno per non alterarne la qualità:

- fare un uso parsimonioso di saponi e detersivi: essi infatti andando a finire nelle reti di scarico, producono inquinamento e rendono più difficile la depurazione delle acque;

- non gettare rifiuti nello scarico del water per non compromettere la funzionalità del sistema fognario;

- riutilizzare l'acqua di cottura della pasta per lavare i piatti: essa ha infatti potere sgrassante e permette quindi di usare meno detersivi oltre che favorire un risparmio dell'acqua;

- prestare attenzione allo smaltimento di alcune sostanze particolarmente

inquinanti: ad esempio non versare l'olio usato nello scarico, ma conferirlo negli appositi contenitori: un litro di olio rende imbevibile un milione di litri di acqua!;

- non lavare la macchina presso fiumi, laghi o altri corsi d'acqua: i detersivi provocano un danno irreparabile andando ad inquinare tutto il reticolo idrografico superficiale ed anche quello sotterraneo. Gli scarichi civili, le attività domestiche e il dilavamento delle strutture urbane, producono acque di scarico ricche di sostanze organiche, tensioattivi, oli grassi, acidi, alcali e di microrganismi patogeni che possono avere ripercussioni a carattere sanitario, come diffusione di tifo, salmonella, etc.;

L'acqua e i cittadini del mondo.

Il fatto di scegliere un tema è un'occasione per riflettere e renderci conto dell'importanza che l'acqua ha, non solo per noi che ne consumiamo tanta, ma per tutti gli esseri umani e per tutte le creature, per il presente e per il futuro. L'acqua è una necessità e un dono tanto ovvio che ce ne accorgiamo solo quando ci manca. Siamo abituati a pensare:

l'acqua c'è sempre stata da che mondo è mondo, e sempre ci sarà. Ed è vero. Il problema è quale acqua: pulita o sporca? Tanta o poca? Per tutti o per pochi?

L'Anno dell'Acqua diventa allora un appello a cambiare il nostro stile di vita verso questo "bene comune, patrimonio dell'umanità".

Sia un anno di riflessione e di azione. Cambiando i nostri comportamenti, noi riusciremo a proteggere un bene così prezioso anche per le generazioni future.

"L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita.

Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, si sviluppare, ma non deve tradire...."

Dall'enciclica
"Centesimus Annus"
S.S. Papa Giovanni Paolo II



Don Pietro e Don Massimo i nostri due cari anziani

Discorrendo di liturgia, ci siamo finora addentrati nei luoghi e tra i gesti della nostra chiesa. Ma non sarebbe ora di intrattenerci un momento anche con le figure più classiche di ogni cerimonia degna di tal nome: loro, i nostri sacerdoti, i ministri del culto, i celebranti per eccellenza?

Sì, d'accordo, da qualche tempo a questa parte ci stanno insistentemente spiegando che non celebra solo il sacerdote, ma celebriamo noi tutti insieme: lui per sacerdozio ministeriale e noi per sacerdozio comune agiamo nel 'sacer', nel sacro; e del resto il termine 'liturgia' significa proprio 'azione del popolo', ogni sacro gesto che nell'assemblea si compie per esprimere e vivere l'incontro con il Signore.

Vero. E allora? Per noi semplici, i sacerdoti restano pur sempre i più importanti segni viventi di questo incontro: quelli col 'don' davanti al nome, quelli che entrano in sagrestia vestiti di grigio e ne escono vestiti di oro.

Ma la liturgia non è solo la messa sfavillante. Oggi, ad esempio, i nostri due sacerdoti li abbiamo visti uscire dalla sagrestia tali e quali come erano entrati, in rigoroso grigio scuro. E non è giorno di festa. E non è ora di cerimonie. Sono

le dodici e trenta di un giorno feriale: un piccolo popolo sta celebrando nel digiuno e nella preghiera l'amore del Dio della pace. Una cinquantina di cristiani sparsi nei banchi, e due

entrambi: l'uno alla sua prima esperienza come parroco, l'altro alla sua prima esperienza come curato - e tu li chiami anziani!

Eh sì, caro mio. Razza speciale, quella dei sacerdoti. Sono sempre giovani perchè non vanno mai in pensione; ma sono anche sempre vecchi perchè sono...preti. Lo dice infatti la parola stessa: *prete* deriva da *presbitero*, un termine un po' lungo e complicato che il popolo ha lasciato agli addetti ai lavori e ha semplificato masticandone via due pezzi (poveri preti consumati fino all'osso: qualcuno li ha definiti 'preti mangiati!'), così che *pre(sbi)te(ro)* è diventato *prete*. Ma il fatto è che *presbitero* è una parola greca dal preciso significato: "più anziano".



cristiani lassù, tre soli gradini più in alto, sul *presbiterio*, un parolone per dire quella parte della chiesa che gravita intorno all'altare. I due sono il prevosto don Pietro e il curato don Massimo, ovvero i nostri anziani più cari.

Anziani? Ma che dici? Sommando le loro età, i capelli e la barba, fanno novant'anni in due e una notte nera senza luna; per di più sono novelli

La ritroviamo anche comunemente usata per indicare chi, con l'avanzare degli anni, ha bisogno di occhiali per leggere: il *presbite*.

E cosa c'entra coi sacerdoti tutta questa storia di vecchi? Ebbene, la storia ci racconta che agli inizi del cristianesimo, come del resto anche presso altre comunità religiose di ogni tempo, ogni gruppo di fedeli aveva dei responsabili chiama-

ti a guidarlo e scelti tra i più maturi, i 'più anziani', detti appunto 'presbiteri'. Negli ambienti dove ci si riuniva, si costituiva così uno spazio dove andavano a disporsi questi 'pastori', un'area che col passare dei secoli e con la trasformazione delle piccole chiese domestiche originarie in grandi chiese parrocchiali si è delimitata in modo sempre più esclusivo, distinta dalla navata col netto segnale di confine rappresentato dalle balaustre, e comprendente l'altare, la sede, l'ambone, il coro: tale area si chiama tuttora *presbitèrio*, cioè il luogo dove agisce il *presbitero*. Oggi dunque il termine 'prete' è diventato sinonimo popolare di sacerdote, di ministro consacrato, anziano per

autorità e non per età. E lo spazio del presbitèrio non è più così decisamente destinato ai soli preti, ma vi si vedono incrociarsi anche i laici. Le stesse balaustre, del resto, sono state tolte da molte chiese, così da lasciare che il presbitèrio si protenda idealmente verso i banchi, facendo dei comuni fedeli e dei presbiteri-preti un'unica gente del Signore che celebra il Signore. Ed eccola qui, questa nostra gente: radunata sul mezzogiorno, senza balaustre, paramenti, folle, senza campane a festa se non una sola, il solitario feriale rintocco dell'una che sordamente ci discende giù dal grempo affaticato del campanile dopo i minuti del silenzio, del canto, dell'ascolto.

I nostri due cari anziani, tra un breve passo e l'altro a dire la parola di Dio insieme a quella dell'uomo, siedono lì, sotto il rimbombare dell'unico rintocco, affiancati come in un cantuccio lungo la parete che separa la sagrestia dal presbitèrio: il prevosto diritto su una sedia, il curato di sbieco su uno sgabello. Sopra le loro teste, in alto, il grande quadro settecentesco del Veronese raffigura solennemente la consegna delle chiavi a San Pietro; più in basso, quasi a voler sfiorare i loro giovani capelli neri, un piccolo dipinto privo di cornice mostra un martire avvinto ad un albero, penzolante, trafitto, riscaldato da un raggio di sole che entra nella chiesa.

Volontà testamentarie di Don Rosino

In data 21 maggio 2003, l'esecutore testamentario di don Rosino, ha fatto pervenire agli enti scelti dal testatore la somme da lui destinate e cioè:

| | |
|-------------------------------|------------|
| - Alla parrocchia di Tagliuno | € 5.150,00 |
| - All'Oratorio di Tagliuno | € 2.575,00 |
| - Alla conferenza S. Vincenzo | € 2.575,00 |

Inoltre ha donato alla Chiesa di San Salvatore a Tagliuno il suo calice personale d'argento.

Un grazie riconoscente a don Rosino per la sua attenzione ai bisogni anche materiali della nostra Parrocchia.

Addobbi funebri

Avrete notato che da un paio di mesi, per la celebrazione dei funerali, la porta principale della nostra chiesa è addobbata di viola: è il colore liturgico dei funerali. Come pure, a fianco della porta, c'è una coccarda con la fotografia del defunto, i suoi dati e l'orario della celebrazione.

Questo vuol essere un segno di ricordo e di attenzione della comunità verso la persona scomparsa e una partecipazione al dolore dei familiari.

Un grazie riconoscente va alle pompe funebri Foglia e Ruggeri che li hanno offerti.

Un popolo che crede nella pace

«...le risposte che ci attendiamo dai partiti sono altre: cosa ne pensano della liberalizzazione del commercio delle armi, approvata proprio durante la guerra e passata sotto silenzio; la loro posizione sui progetti di difesa comune europea...». Lettera aperta di "Pace da tutti i balconi!" (Ciotti, Strada, Zanotelli...)

Sette mesi fa nasceva "Pace da tutti i balconi!", una campagna che è riuscita in un'impresa che solo un gruppo di sognatori poteva credere realizzabile: cambiare il volto delle nostre città e dei nostri paesi, cambiare il corso della storia. In questo momento, stimiamo

ci siano tre milioni di bandiere della pace sventolanti sulle case, ma anche sulle chiese, sulle scuole, sui municipi, che è come dire che almeno dieci milioni di persone si sono riconosciute in questo simbolo.

Questa fortissima adesione ha certamente contribuito a rafforzare la campagna tesa a fermare la guerra in Iraq che ha avuto il suo apice nella manifestazione di Roma del 15 febbraio scorso, quando sotto una marea di vessilli arcobaleno hanno sfilato circa tre milioni di cittadini, nella più imponente manifestazione pacifista di tutto il mondo, ed ha contribuito a far sì che la mobilitazione

per la pace continuasse anche a guerra in corso, con centinaia di migliaia di persone che partecipano quotidianamente a manifestazioni, veglie, fiaccolate, sit-in per la pace, nei circa cinquanta - sessanta eventi (considerando solo quelli più rilevanti) che ogni giorno continuano a costellare l'Italia.

Quello che questi numeri dicono è il risultato di una campagna che il mondo intero guarda stupefatto. Le lettere che ci giungono da chi ha avuto occasione di visitare il nostro paese ultimamente ne sono testimonianza. Quello che le cifre non possono descrivere è il popolo dell'arcobaleno, nato



e cresciuto in questi mesi. Un popolo che non è una massa indistinta, ma una folla di volti, ciascuno unico ed irripetibile. Volti, persone che hanno preso posizione sul tema della guerra, con un gesto semplice ma non per questo meno impegnativo o importante.

Questa mobilitazione non è riuscita ad impedire la guerra, ma siamo coscienti che mai come in questo caso l'opinione pubblica abbia influito in maniera determinante sugli eventi: il nostro governo, nonostante abbia sostenuto politicamente la guerra e fornito basi e supporto logistico è stato impossibilitato a intervenire nel conflitto con una partecipazione diretta di soldati e mezzi militari italiani.

Anche a livello europeo si è innescata una reazione a catena che ha isolato e messo in minoranza gli Stati che hanno appoggiato la guerra. La guerra stessa, nelle riflessioni degli interventisti è stata vista come guerra ingiusta ma dolorosamente necessaria! Ciò ha portato ad includere nei piani di chi ha preparato l'attacco il dovere di limitare al massimo le perdite fra i civili, per non perdere del tutto la faccia. Può sembrare poco, ma tutto questo non era affatto scontato, ed è stato possibile grazie ad ogni singola famiglia, scuola, parrocchia,

associazione, movimento, istituzione, che ha esposto e mantenuto esposto il vessillo della pace per tutti questi mesi.

Grazie a questo impegno, è cresciuta la consapevolezza rispetto alla guerra ed al problema della giustizia nei Paesi del Sud del Mondo.

Sono state smascherate le ipocrisie di chi voleva giustificare la guerra con la lotta al terrorismo o con l'impegno per la libertà e la democrazia.

Molta gente ha capito che questa guerra, come tutte le guerre, nasce per soddisfare gli interessi di pochi, mentre crea morte e sofferenze indicibili per i popoli che la subiscono. Il no a questa guerra è diventato il no a tutte le guerre, anche quelle più lontane e dimenticate. Il sì alla pace ha aperto le porte all'impegno quotidiano per nuovi stili di vita più attenti alla giustizia e all'impatto dei nostri comportamenti sull'ambiente e sulle condizioni di vita in tutto il pianeta.

Il frutto più bello della campagna "Pace da tutti i balconi!" è però aver fatto capire una cosa fondamentale: che la pace si costruisce con il contributo di tutti e di ciascuno, per quanto piccolo possa sembrare.

Insieme si può arrivare a risultati grandi, a piccoli passi e con sacrificio si possono modificare situazioni che sembravano

fuori portata. Ora è importante che questa inestimabile ricchezza umana non si disperda. Il valore politico di questo movimento non può e non deve essere ingabbiato all'interno di partiti e schieramenti elettorali. Il popolo dell'arcobaleno è e deve restare trasversale, capace di spronare tutti i partiti a compiere gesti di pace, incoraggiando tutti e ciascuno a testimoniare i valori della pace all'interno dei programmi elettorali che vorranno proporre al vaglio degli elettori. Ci auguriamo infatti che i partiti politici facciano tutti la loro parte, dando sempre maggiore spazio alla fame e sete di giustizia e pace che i cittadini in maniera così eterogenea, hanno voluto testimoniare.

Sappiamo che forte potrebbe essere la tentazione da parte delle forze politiche di appropriarsi della bandiera della pace per scopi elettorali.

Non è così che potranno rispondere ai cittadini! In Italia tutti hanno percepito che la Pace, lungi dall'essere una parola d'ordine di alcuni partiti politici, era ed è un valore che può essere condiviso da tutti, credenti e non, di destra, centro o sinistra, di qualsiasi razza e ceto sociale.

Le risposte che ci attendiamo dai partiti politici sono altre: vorremmo sapere cosa ne pen-

sano della liberalizzazione del commercio internazionale delle armi (con le modifiche alla legge 185), approvata proprio durante la guerra e passata sotto silenzio; vorremmo sapere qual è la loro posizione sui progetti di difesa comune europea, che prevedono la creazione di altri eserciti ed un ulteriore aumento delle spese militari; vorremmo sapere se si impegneranno affinché, nella futura Convenzione Europea, sia sancito il diritto alla pace, il ripudio della guerra, la neutralità attiva dell'Unione; vorremmo sapere come intendano implementare concretamente il dettato costituzionale che all'art. 11 dice: "L'Italia ripudia la guerra come strumento per la risoluzione dei conflitti internazionali".

Ma non solo. Vorremmo anche capire perché ci siamo fermati (dopo le promesse) nel programma di riduzione del debito dei Paesi del Sud del mondo; vorremmo capire quali sono (se ci sono) le proposte per garantire a tutti i popoli l'accesso al cibo, all'acqua, alle cure mediche e sanitarie; vorremmo sapere come i partiti intendono accogliere chi arriva in Italia fuggendo dalle guerre e dalla fame; vorremmo sapere cosa intendono fare di fronte ad un modello economico socialmente ed ecologicamente insostenibile; vorremmo capire che ruolo hanno

in mente per il nostro Paese rispetto alle guerre più o meno dimenticate che continuano ad insanguinare il pianeta.

Tutto questo lo vorremmo vedere scritto chiaramente nei programmi dei partiti politici e soprattutto, fin da adesso, lo vorremmo vedere nel loro agire quotidiano in Parlamento e in tutte le sedi Istituzionali. Crediamo che gli Italiani abbiano diritto a queste risposte, per poter decidere di conseguenza. Siamo certi che questa volta non si accontenteranno di barattare queste risposte con qualche bandiera arcobaleno su manifesti e volantini elettorali.

Hanno aderito all'appello:

Padre Arnaldo De Vidi (direttore del Movimento CEM Centro Educazione alla Mondialità), Padre Alex Zanotelli (missionario Comboniano), Don Luigi Ciotti

(Gruppo Abele, Presidente Associazione Libera), Teresa Strada (Presidente di Emergency), Flavio Lotti (Tavola della Pace), Ernesto Olivero (Sermig, Torino), Don Albino Bizzotto (Fondatore Beati i Costruttori di Pace), Padre Giorgio Beretta (Campagna di pressione "Banche armate"), Padre Marcello Storgato (Direttore del mensile "Missionari Saveriani"), Padre Agostino Rigon (CIMI, Conferenza degli Istituti Missionari in Italia), CNCA - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza), Pax Christi, Mani Tese, Associazione Botteghe del Mondo, Roba dell'Altro Mondo, Don Alessandro Santoro (Comunità delle Piagge, Firenze), Padre Ottavio Raimondo (EMI), Agesci - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, Daniele Lugli (Segretario nazionale Movimento Nonviolento), Attac Italia, Nigrizia, Missionari Comboniani, Giovanni Turiano (Presidente Nazionale Gioventù Francescana Minori), Emanuela Imbricco (Delegata Nazionale Giustizia e Pace Gifra Minori), Vita - il settimanale, Antonio Vermigli (Direttore Notiziario Rete Radiè Resch), Alessandro Marescotti (fondatore di PeaceLink), Mao Valpiana (direttore della rivista "Azione Nonviolenta"), Campagna per la riforma della Banca Mondiale, Medici senza frontiere, Coordinamento Campagna Pace da tutti i balconi.



Marzo-Aprile 2003:**Quaresima**

Il cammino quaresimale in preparazione alla Pasqua per gli adulti e in particolare per i volontari della Parrocchia e dell'Oratorio, è stato costruito su due iniziative di riflessione e di preghiera: la "Lectio divina" e la "Via Crucis".

La "Lectio divina" su alcuni brani delle Lettere di Paolo ai Corinti ha riunito per quattro mercoledì consecutivi nella cappella dell'oratorio un gruppo di una trentina di persone. Non erano molte, ma erano motivate.

La presentazione dei testi e le riflessioni ben preparate da don Massimo hanno veramente aiutato a meditare e a pregare tutti i partecipanti. Questa esperienza di preghiera sulla Parola di Dio e con la Parola di Dio organizzata con semplicità in parrocchia aiuta, quanti lo vogliono, a celebrare un incontro personale con Dio.

La "Via Crucis" è una devozione particolarmente sentita dalla Comunità. Quest'anno, per favorire un miglior raccoglimento dei partecipanti e una maggiore partecipazione della gente, si sono alternate per le vie del paese e in chiesa parrocchiale.

Quelle celebrate in chiesa non hanno portato ad una maggiore partecipazione dei fedeli, come si sperava.

Molta partecipazione invece, come avviene ogni anno, alla processione-via crucis del Venerdì Santo. Il Cristo morto portato a spalla per le vie del paese da un gruppo di uomini robusti e volenterosi e alcune rappresentazioni della Passione del Signore realizzate dagli adolescenti, sono state la chiusura solenne della nostra partecipazione alla crocifissione e morte di Gesù Cristo.

Domenica 20 aprile:**Pasqua**

Buona la partecipazione e ben celebrato il sacramento della Riconciliazione. Questa formula del celebrarlo fuori dai tradizionali confessionali ma sull'altare maggiore e su quelli laterali, trova il consenso e una buona risposta soprattutto dalle persone più giovani. Prende un po' più di tempo, ma diventa una vera celebrazione e non un semplice rito formale e sbrigativo.

La celebrazione della Veglia Pasquale quest'anno è stata completata dall'amministrazione del Battesimo a Olga Rossi di 8 anni e a Valentina Luigina Marini di 3 mesi.

Domenica 27 aprile:**Prime Comunioni**

La domenica "in albis" è da anni dedicata alla celebrazione delle Prime Comunioni. I neocomunicandi, emozionati e felici, si sono ritrovati presso la scuola materna accompagnati dai propri familiari. Il corteo, con in testa il Corpo Musicale Cittadino, è sceso fino



alla Chiesa salutato dalla gente ai lati del percorso. La chiesa, addobbata e fiorita con gusto, ha accolto i bambini attorno a due lunghe mense. La celebrazione, ricca di simboli e preghiere, ha preparato i bambini al primo incontro con l'amico Gesù.

Lunedì 28 aprile:**Madonna delle Vigne**

La "nostra festa" più attesa e più partecipata ha celebrato quest'anno il suo 222° anniversario.

Per l'occasione sono state realizzate alcune novità come promesso e scritto su "in dialogo" N° 168 a pag. 12. Oltre al "Triduo", ai fiori, all'illuminazione della Chiesa e ai fuochi d'artificio, ci sono stati tutti gli addobbi offerti dalla classe 1950 che hanno fatto da degna cornice alle bellezze artistiche della nostra chiesa, le aiuole sul sagrato e un'immagine gigante e ben realizzata esposta sul prato del sagrato.

Il nostro don Battista, arrivato nella sua nuova veste di "Monsignore", ha presieduto la Messa solenne del mattino.

All'offertorio ha ricevuto come omaggio della nostra comunità un artistico crocifisso su tavola di legno.

Il pomeriggio alla Messa più solenne, più partecipata e più commovente (come una piccola Lourdes), ha tenuto l'omelia indirizzandosi soprattutto agli anziani e agli ammalati. Nel tardo pomeriggio e per tutta la serata è stato un continuo via vai di persone e di famiglie che, al delicato e appropriato fondo musicale, hanno sostato e pregato la Vergine. I fuochi d'artificio hanno chiuso in bellezza la giornata.

Un grazie riconoscente al Signore che ci ha offerto una bella giornata primaverile!



Domenica 4 maggio:

Festa degli anniversari di matrimonio

Quest'anno si aveva l'impressione che questa festa non interessasse più di tanto. Le iscrizioni andavano a rilento. Ma, da buoni italiani, all'ultimo momento erano ben 45 le coppie che avevano dato la loro adesione. All'inizio dell'incontro preparatorio di lunedì 14 aprile le coppie presenti davano l'impressione di essere venute più per vedere cosa si faceva che quello di collaborare per una bella celebrazione partecipata. Ma con il passar del tempo, grazie anche all'intraprendenza di alcune signore, l'assemblea si è svegliata e ha incominciato a dare la propria disponibilità. Affidata la parte organizzativa esteriore ad alcune signore, don Pietro con l'aiuto del Gruppo Liturgico e la disponibilità di diversi genitori e figli, ha curato la celebrazione liturgica.

La domenica mattina a partire dalle ore 10.00, alla spicciolata, le coppie dei festeggiati arrivavano. Si guardavano in giro per vedere quante e quali fossero le coppie in festa. Due o tre persone del Gruppo Liturgico guidate da Sabina Pominelli disponevano le

coppie in ordine al posto loro riservato in chiesa. Al suono a distesa delle campane e della Banda il corteo si è diretto in chiesa.

Un canto della Corale parrocchiale le ha accolte e Bruno Pezzotta a rivolto loro, a nome della Comunità, il saluto di benvenue.

Dopo il Vangelo, genitori e figli hanno testimoniato la loro gratitudine a Dio per il loro amore di coppia e per il dono della famiglia senza dimenticare l'impegno che hanno messo nel vivere insieme i momenti felici e quelli difficili.

Con una certa commozione hanno rinnovato le promesse matrimoniali, e poi si sono scambiate gli anelli benedetti di nuovo.

Prima che la Messa terminasse alcuni figli hanno ringraziato il Signore e anche i genitori per il dono della vita, della famiglia e dell'amore ricevuto.

Finita la Messa, piano piano, ci si è ritrovati presso la Scuola Materna, gentilmente messa a disposizione dalle Suore, per un pranzo di nozze.

Il nostro sindaco rag. Ugo Belotti, presente al corteo, alla Messa e al pranzo, ha donato, a nome dell'Amministrazione comunale, una rosa a tutte le signore presenti.

Un applauso alla Messa e un gen-

tile presente durante il pranzo da parte di tutte le coppie sono stati fatti alla coppia più anziana formata dai sigg. Pagani Giovanni e Belotti Maria, presenti per celebrare il loro 55° anniversario.

Un grazie riconoscente al cuoco Mario Paris che ha scelto il menu e soprattutto lo ha preparato e a tutto il personale che ci ha servito con tanta gentilezza e premura.



*Congiugi
Giovanni Pagani e Maria Belotti:
55° Anniversario di Matrimonio*

A METÀ STRADA A METÀ STRADA



GRUPPO '85

L'ALCOL: UN NEMICO SCONOSCIUTO

"There's free spirit in everyone!". Così esordisce un'ammiccante pubblicità di un noto alcolico: c'è uno spirito libero in ognuno di noi, sembra quasi che per divertirsi ed essere veramente liberi ci si debba per forza ubriacare.

Le pubblicità degli alcolici presentano sempre ragazze e ragazzi attraenti che esibiscono un sorriso smagliante e sembrano invitarci a bere con loro; il tutto nella cornice semplice di un pub o di una discoteca, luoghi a noi familiari come per dire che chiunque può incontrare persone così; e poi quando siamo ormai in catalessi una voce profonda esordisce con frasi ad effetto che ci rendono schiavi di quell'elisir di falsa felicità.

Ma come percepiscono i giovani queste pubblicità così frizzanti, allegre e divertenti?

Dalle statistiche redatte dall'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcol, si direbbe che i giovani, prendendo in parola le pubblicità, stiano dedicando all'alcol un'attenzione particolare. Nei pub il sabato sera è difficile trovare qualcuno che sorseggia una Coca Cola o un succo di frutta, più probabilmente sui tavoli si trovano Coca Havana o vodka; ma il primo approccio con l'alcol si ha più spesso con una birra o con uno di quegli alcolici colorati ai gusti di frutta.

Un assaggio. Sembra buono. Ne provo un altro.

Questa è la strada più semplice e più pericolosa che porta all'abuso di alcol: dalla birra al long-drink, al super alcolico il passo è breve e senza rendersene conto si intraprende la via del non ritorno.

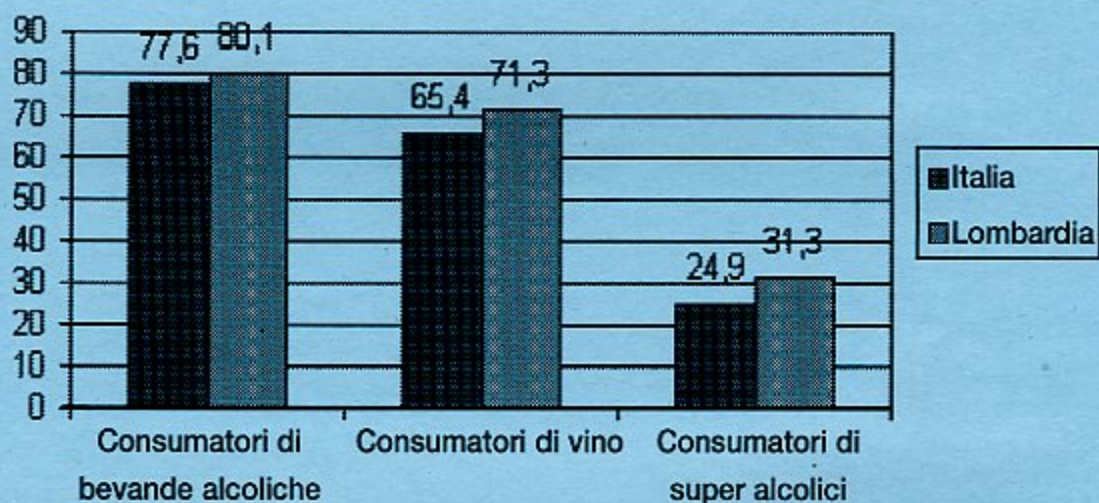
Nell'età contemporanea l'alcol è una vera e propria droga che dà dipendenza e come avevano ipotizzato Tempesta e Giulio nell'opera "Alcolismo e droghe", l'età degli alcolisti si sta notevolmente abbassando e la tipologia dell'ubriacazione è quella di un giovane che ride senza motivo e che nonostante tutto si sente sul tetto del mondo finché l'effetto dell'alcol non svanisce e comincia l'amara discesa verso la depressione post-sbornia.

Ma oltre alla larga pubblicizzazione, perché i giovani hanno questa tendenza verso l'alcol?

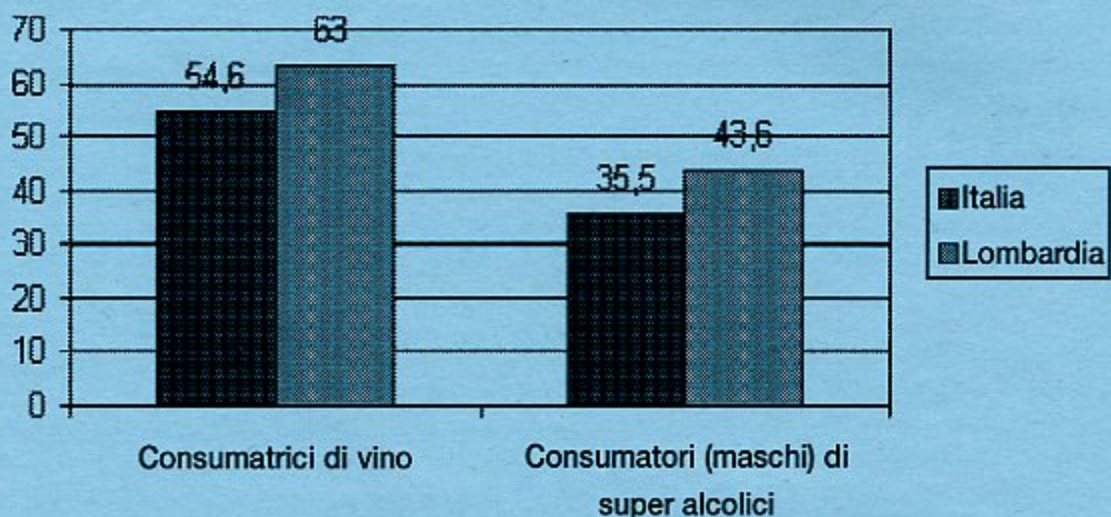
Sicuramente perché è un buon inibitore, perché tra le droghe è la meno costosa e forse perché non si conoscono i rischi che si corrono abusandone; il disinteressamento delle scuole e la disinformazione soprattutto degli adolescenti porta allo sviluppo di questo fenomeno. Per fumo, droga, Aids e sesso sicuro l'informazione è massiccia quasi assillante, al contrario l'alcol viene addirittura sponsorizzato.

Per ora dobbiamo continuare a vedere pubblicità colorate e divertenti, dove tutti vivono in un mondo idilliaco, mentre nella realtà ci sono giovani che tentano di bruciare il proprio futuro annegando la propria vita in un bicchiere di alcol.

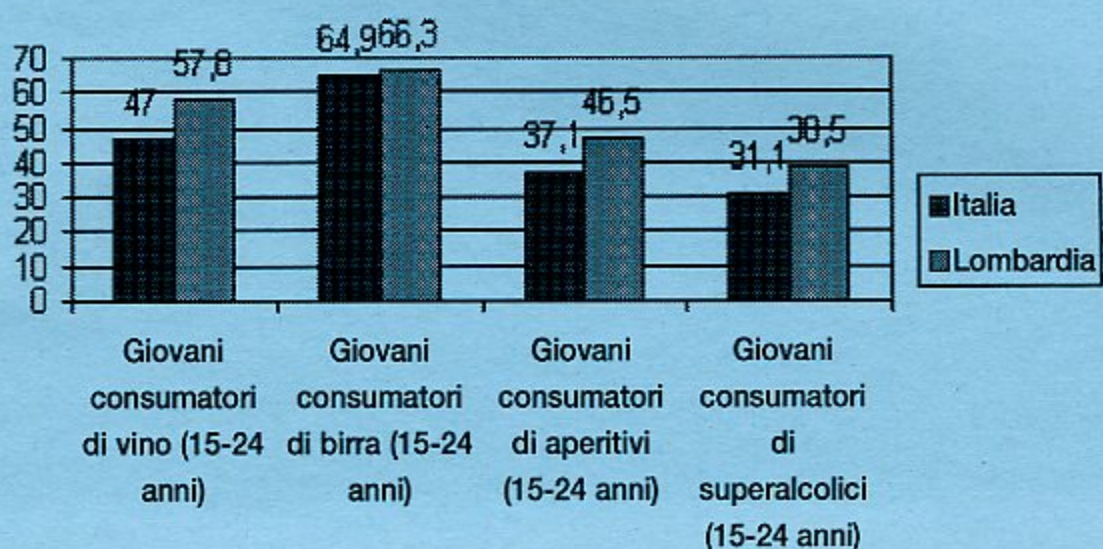
LOMBARDIA 1 (Val.%)



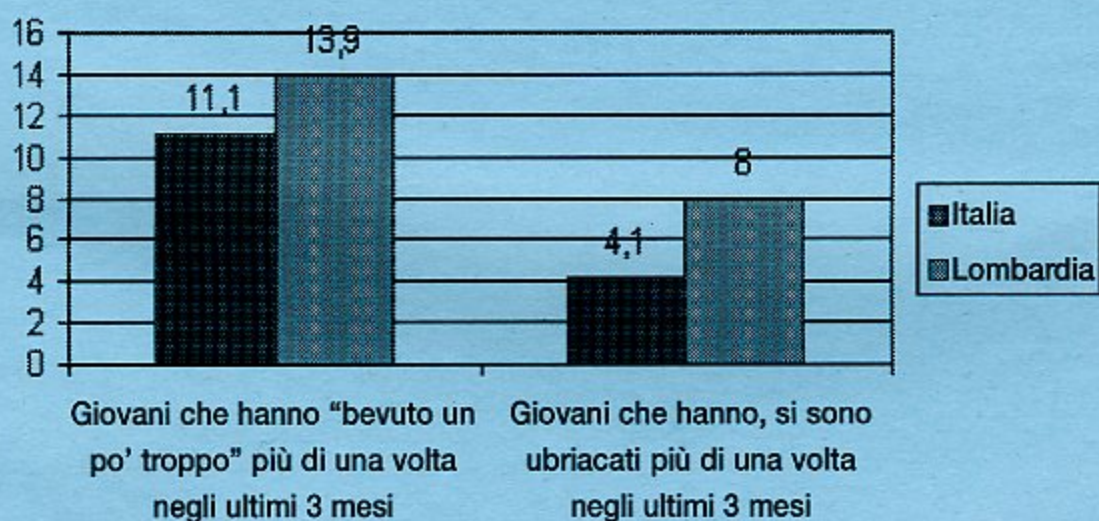
LOMBARDIA 2 (Val.%)



LOMBARDIA 3 (Val.%)



LOMBARDIA 4 (Val.%)



| Italia Consumi e l'Eccedenza 2001 (Base 8214 individui) | Tot. | Sesso | | Età | | Condizione Sociale | | | Tipo di Comune | |
|---|------------|-----------|-----------|---------------|--------------------------|--------------------|-------------|-------------|-----------------------------------|-----------------------|
| | | M | F | 15-24 anni | 24 anni e oltre | Superiore | Media | Inferiore | Capo- luogo di Provincia | Non Capo- luogo |
| non consumatori (negli ultimi 3 mesi) | 22.4 | 12 | 32 | 26.3 | 21.8 | 15.9 | 22 | 28 | 20.9 | 23.2 |
| consumatori negli ultimi 3 mesi | 77.6 | 88 | 68 | 73.7 | 78.2 | 84.1 | 78 | 72 | 79.1 | 76.8 |
| consumatori negli ultimi 30 giorni | 73.4 | 85.1 | 62.5 | 68 | 74.3 | 80.5 | 74 | 67 | 75.4 | 72.3 |
| consumatori negli ultimi 3 mesi (birra) | 55.1 | 68.5 | 42.8 | 64.9 | 53.5 | 65.7 | 56.9 | 42.9 | 58.2 | 53.5 |
| consumatori negli ultimi 3 mesi (vino) | 65.4 | 77 | 54.6 | 47 | 68.4 | 70.2 | 65.5 | 61.9 | 66.9 | 64.6 |
| consumatori negli ultimi 3 mesi (aperitivi, digestivi) | 29.3 | 40.1 | 19.3 | 37.1 | 28 | 38.7 | 29.9 | 21.3 | 32.1 | 27.6 |
| consumatori negli ultimi 3 mesi (superalcolici) | 24.9 | 35.5 | 15.1 | 31.1 | 23.8 | 31.6 | 26.4 | 16.1 | 29.9 | 22.3 |
| consumatori negli ultimi 30 giorni (birra) | 44.8 | 58 | 32.5 | 55.5 | 43 | 53.8 | 47.2 | 32 | 47.3 | 43.4 |
| consumatori negli ultimi 30 giorni (vino) | 61.1 | 73.3 | 49.9 | 41.1 | 64.5 | 65.7 | 61.6 | 58.9 | 62.4 | 60.5 |
| consumatori negli ultimi 30 giorni (aperitivi, digestivi) | 22.2 | 31.9 | 13.2 | 28.5 | 21.2 | 31.7 | 22.8 | 14.3 | 24 | 21.3 |
| consumatori negli ultimi 30 giorni (superalcolici) | 18.7 | 27.6 | 10.4 | 24.1 | 17.8 | 17.8 | 20.1 | 11.1 | 22.8 | 16.5 |
| consumatori nel giorno precedente (birra) | 13.4 | 19.2 | 8 | 17.8 | 12.6 | 13.5 | 14.2 | 10.9 | 13.6 | 13.3 |
| consumatori nel giorno precedente (vino) | 42.5 | 53.5 | 32.4 | 32.4 | 46.8 | 42.2 | 42 | 44.3 | 41.4 | 43.1 |
| consumatori nel giorno precedente (aperitivi, digestivi) | 4.6 | 6.9 | 2.5 | 4.7 | 4.6 | 7.1 | 4.5 | 3.2 | 4.7 | 4.6 |
| consumatori nel giorno precedente (superalcolici) | 4.9 | 7.8 | 2.2 | 4.1 | 5.1 | 6.7 | 5.2 | 3 | 5.5 | 4.6 |
| hanno bevuto "un po' troppo", più di una volta negli ultimi 3 mesi | 5.8 | 9.6 | 2.4 | 11.1 | 5.0 | 4.9 | 6.4 | 4.8 | 6.1 | 5.7 |
| si sono ubriacati, più di una volta negli ultimi 3 mesi | 1.3 | 2.1 | 0.6 | 4.1 | 0.9 | 1.1 | 1.5 | 1.1 | 1 | 1.5 |
| consumatori vicini all'area di rischio (danno al test "CAGE" due o più risposte positive) | 1.9 | 3.1 | 0.7 | 1.9 | 1.9 | 2.3 | 1.7 | 2.2 | 1.8 | 1.9 |
| consumatori a rischio (danno al test "CAGE" tre o più risposte positive) | 0.5 | 0.9 | 0.2 | 0.3 | 0.6 | 0.5 | 0.5 | 0.7 | 0.5 | 0.6 |
| Totali | 100 | 48 | 52 | 14.2 | 85.8 | 14.3 | 63.8 | 21.9 | 34 | 66 |

Bilancio finanziario della Festa della Madonna delle Vigne 28/04/2003

ENTRATE

Offerte raccolte:

| | |
|--|------------|
| Berzi Maria e Pagani Anna (zona Paolo VI°) | € 1.420,49 |
| Lazzari Angelo - Valli Battista | € 5.288,68 |
| Lazzari Mario - Carrara Angelo | € 2.415,72 |
| Donati Antonietta - Cancelli Anna | € 721,11 |
| Sorelle Rossi Angelina e Rosy | € 750,00 |
| Gruppo Freti Maria | € 610,00 |

Offerte libere:

| | |
|--------------------------|----------|
| Cred. Coop. Basso Sebino | € 500,00 |
| Credito Bergamasco | € 300,00 |
| N.N. | € 500,00 |
| N.N. | € 50,00 |
| N.N. | € 20,00 |
| N.N. | € 20,00 |
| N.N. | € 50,00 |
| N.N. | € 20,00 |
| N.N. | € 100,00 |
| N.N. | € 100,00 |
| N.N. | € 30,00 |
| N.N. | € 200,00 |
| N.N. | € 150,00 |
| N.N. | € 100,00 |
| N.N. | € 400,00 |

TOTALE ENTRATE € 13.746,00

USCITE

| | |
|---|------------|
| Fuochi d'artificio | € 3.000,00 |
| Pozzetti con tubi interni, pali, supporti, cemento, ecc. per effigie della Madonna | € 516,00 |
| Pranzo | € 692,00 |
| Illuminazione Chiesa | € 1.150,00 |
| Contributo alla Schola Cantorum per concerto e animazione SS. Messe | € 1.290,00 |
| Manifesti e immagini | € 300,00 |
| Varie | € 400,00 |

TOTALE USCITE € 7.348,00

CHIUSURA ATTIVA DI € 6.398,00

Bilancio finanziario Parrocchiale 2002

| (EE) | | RENDICONTO ENTRATE ANNO 2002 | |
|------|--|------------------------------|--------------------|
| 1. | Rendite immobiliari | | € |
| | 1a Rendite terreni | | € 11.718,58 |
| | 1b Rendite fabbricati | | € |
| | 1c Altre rendite immobiliari | | € 11.718,58 |
| | Totale (1.) | | € 11.718,58 |
| 2. | Rendite finanziarie | | € 261,23 |
| | 2a Interessi su depositi bancari e postali | | € 2.222,52 |
| | 2b Interessi titoli (BOT, CCT, Obbl. ecc.) | | € |
| | 2c Altre rendite finanziarie | | € 2.483,75 |
| | Totale (2.) | | € 2.483,75 |
| 3. | Offerte | | € 39.815,54 |
| | 3a Offerte domenicali e feriali | | € 60.101,55 |
| | 3b Offerte celebrazione Sacramenti, altro | | € 10.623,55 |
| | 3c Offerte per candele | | € 12.773,00 |
| | 3d Offerte e raccolte straordinarie <i>MADONNA DELLE VIGNE</i> | | € |
| | 3e Erogazioni libere (DPR 917/1986; n° 65 - 2%) | | € 123.313,64 |
| | Totale (3.) | | € 123.313,64 |
| 4. | Contributi | | € |
| | 4a Contributo dal Comune (legge 20/92 - 8%) | | € |
| | 4b Contributi da Enti pubblici e privati | | € |
| | 4c Contributi da Enti Diocesani | | € |
| | Totale (4.) | | € |
| 5. | Attività Pastorali | | € 4.190,55 |
| | 5a Attività parrocchiali <i>STAMPA</i> | | € 179.763,70 |
| | 5b Attività oratoriali | | € |
| | 5c Varie (avanzo buona stampa, pellegrinaggi ecc.) | | € 183.954,25 |
| | Totale (5.) | | € 183.954,25 |
| 6. | Alienazione immobili | | € 24.202,48 |
| 7. | Altre entrate straordinarie | | € 24.202,48 |
| 8. | Utili da attività commerciali | | € |
| | 8a cinema | | € |
| | 8b bar | | € |
| | Totale (8.) | | € |
| 9. | TOTALE ENTRATE | (somma da 1 a 8) | € 345.672,70 |
| 10. | Avanzo (utile) gestione precedente | | € 186.084,88 |
| 11. | TOTALE | (9+10) | € 531.757,58 |
| 12. | Disavanzo (perdita) di esercizio | (28-11) | € |
| 13. | Totale a pareggio | (11+12) | € 531.757,58 |

(EU)

RENDICONTO USCITE ANNO 2002

| | | | |
|-----|--|---|--------------------------|
| 14. | Manutenzione ordinaria (fabbricati, mobili e impianti) | € | <u>29.389,58</u> |
| 15. | Assicurazioni (incendio, fabbricati, responsabilità civile, ecc.)..... | € | <u>6.650,00</u> |
| 16. | Imposte e tasse (IRPEG, ILOR, INVIM, ecc.) | € | <u>3.991,21</u> |
| 17. | Remunerazioni e compensi professionali | | |
| | 17a Remunerazione Parroco <i>VICARIO E COLL.</i> | € | <u>6.080,99</u> |
| | 17b Remunerazione Vicari Parrocchiali | € | |
| | 17c Remunerazione sacrista e/o altri dipendenti | € | |
| | 17d Ritenute fiscali e previdenziali | € | |
| | 17e Rimborsi spese <i>MADONNA DELLE VIGNE</i> | € | <u>6.371,00</u> |
| | 17f Collaboratori (predicatori, confessori, catechesi, ecc.) | € | |
| | 17g Compensi professionisti (notai, arch., geom., rag., ecc.) | € | |
| | 17h Ritenute d'acconto | € | |
| | Totale (17.) | € | <u>12.451,99</u> |
| 18. | Spese generali e amministrative | | |
| | 18a Spese ordinarie di culto <i>CANDELE</i> | € | <u>1.645,77</u> |
| | 18b Spese elettricità, acqua, gas, riscaldamento | € | <u>8.672,76</u> |
| | 18c Spese ufficio e cancelleria | € | <u>7.420,96</u> |
| | 18d Spese gestione locali uso pastorale | € | |
| | 18e Interessi bancari passivi | € | |
| | Totale (18.) | € | <u>17.739,49</u> |
| 19. | Attività Pastorali | | |
| | 19a Attività parrocchiali <i>STAMPA</i> | € | <u>5.189,34</u> |
| | 19b Attività oratoriali | € | <u>176.447,29</u> |
| | 19c Varie | € | <u>20.535,01</u> |
| | Totale (19.) | € | <u>202.171,64</u> |
| 20. | Tributi verso Curia (tasse decreti, rimborsi, ecc.) | € | <u>1.844,51</u> |
| 21. | Acquisto mobili, arredi, macchinari | € | |
| 22. | Manutenzione straordinaria (fabbricati, mobili, impianti) | € | |
| 23. | Acquisto e costruzione immobili | € | |
| 24. | Altre uscite straordinarie | € | <u>25.853,98</u> |
| 25. | Perdite da attività commerciali | | |
| | 25a cinema | € | |
| | 25b bar | € | |
| | Totale (25.) | € | |
| 26. | TOTALE USCITE (somma da 14 a 25) | € | <u>300.092,40</u> |
| 27. | Disavanzo (perdita) gestione precedente | € | |
| 28. | TOTALE (26+27) | € | <u>300.092,40</u> |
| 29. | Avanzo (utile) d'esercizio (11-28) | € | <u>231.665,18</u> |
| 30. | Totale a pareggio (28+29) | € | <u>531.757,58</u> |

SITUAZIONE PATRIMONIALE ANNO 2002

| | Situazione al 1 gennaio 2002 | Situazione al 31 dicembre 2002 |
|--|--|-----------------------------------|
| (PA) | | |
| 1. Cassa contanti, assegni, ecc. | € <u>0,49</u> | € <u>229,40</u> |
| 2. Depositi fruttiferi presso: | | |
| <u>CRED. COOP. BASSO S.c/c. 10850</u> con firma | € <u>9.178,75</u> | € <u>9.274,70</u> |
| <u>CREBERG</u> c/c <u>224</u> con firma | € <u>35.425,71</u> | € <u>31.766,83</u> |
| <u>CRED. COOP. BASS S. c/c 10425</u> con firma | € <u>65.895,96</u> | € <u>68.732,45</u> |
| Somma A | € <u>110.500,91</u> | € <u>110.003,38</u> |
| 3. Titoli al costo (bot, cct, azioni, obbl., fondi. ecc.): | | |
| <u>C/O CREBERG</u> | € <u>103.123,54</u> | € <u>141.340,50</u> |
| Somma B | € <u>103.123,54</u> | € <u>141.340,50</u> |
| 4. Crediti: | | |
| 4a verso Enti pubblici | € | € |
| 4b verso affittuari o simili | € | € |
| 4c | € | € |
| Somma C | € | € |
| (PP) | | |
| 5. Debiti: | | |
| 5a verso cassa Diocesana (tasse varie) | € | € |
| 5b fornitori di beni e/o servizi | € | € |
| 5c verso Istituti di Credito | € | € |
| 5d verso Enti Pubblici | € | € |
| 5e verso privati | € | € |
| 5f TFR n° dipendenti | € | € |
| 5g | € | € |
| Somma D | € | € |
| TOTALE ATTIVITA' | (A+B+C) € <u>213.624,45</u> | € <u>251.343,88</u> |
| TOTALE PASSIVITA' | (D) € | € |
| SITUAZIONE | (A+B+C-D) € <u>213.624,45</u> | € <u>251.343,88</u> |

| (PG) PARTITE DI GIRO | | | |
|-----------------------------|---------|-----------------------------|---------|
| Seminario | € | Giornata carità del Papa | € |
| Missioni universali | € | Missioni diocesane | € |
| Università cattolica | € | Fondazione nuovi Legati Pii | € |
| Colletta globale | € | Messe plurintenazionali | € |
| Messe binate e trinate | € | Altro | € |
| Caritas | € | | |
| | | TOTALE | € |

Battesimi

"Ogni bambino che nasce entra a far parte della comunità di uomini che sono peccatori, che fin dall'inizio della storia si sono schierati contro Dio (peccato originale). Il battesimo lo trasferisce nella comunità degli uomini salvati dall'avvenimento della Pasqua di Cristo. Il battesimo lo immerge nella novità di vita che scaturisce dalla morte e risurrezione di Cristo".

13/04/2003

Citaristi Andrea Renato
di Fausto e di Ravasio Fabiana
via Bergamo 3

Magri Marco

di Rino Angelo e di Maffi
Belinda
via dei Mille 105p

Pelliccioli Cristiana

di Diego e di Vezzoli Silvia
via L. Ariosto 30

Arcaini Martino Bruno

di Alberto e di Modena Marina
via G. Rossini 5

19/04/2003**Rossi Olga**

di Franco e di Fratus Bruna
via Falconi 26

Marini Valentina Luigina

di Giuseppe e di Polini Maria
Grazia
via dei Mille 128

11/05/2003**Manenti Elena**

di Lorenzo e Taiocchi Nadia
piazza Italia 1

Tripodi Christian

Di Maurizio e di Pisano
Olimpia
Via E. Fermi 1

Matrimoni

*Signore,
le nostre strade si sono incontrate:
mistero del tuo disegno su di noi.
Ogni volta che il nostro amore
si incontra,
il tuo mistero è fra noi,
esprime il tuo Amore per noi.
Signore, accogli questo piccolo
"infinito" del nostro amore,
accogli la dolce e tenera speranza
di una novità,
arricchisci il nostro essere insieme
con la fantasia della tua creazione,
riempi le nostre mani vuote
con il dono di una nuova vita.
Poter creare con Te
sarà la nostra grandezza.*

21/04/2003

Berto Stefano di Meda (MI)
Camotti Arianna di Tagliuno

25/04/2003

Chigioni Marco di Dalmine
Donati Giovanna di Tagliuno

24/05/2003

Belotti Antonio di Tagliuno
Vinati Paola di Tagliuno

31/05/2003

Soldini Andrea di Villa di Serio
Facchinetti Elena di Tagliuno

**Defunti**

*Ricordati, Signore, dei nostri fratelli
e di tutti coloro che hanno chiuso
la loro esistenza
nella pietà e nella fede.
Perdona tutte le loro colpe
e dona loro una dimora nel tuo
Regno di luce
dal quale è assente ogni tristezza,
pena e gemito
e dove la visione del tuo volto
rasserena tutti i santi
dall'inizio del tempo.*

13/04/2003

Rossi Battista di anni 70
via G. Marconi 34

09/05/2003

Pagani Ottorino di anni 66
via Lorenzo Lotto 12

09/05/2003

Pagani Luigi di anni 86
via L. da Vinci 15

13/05/2003

Belotti Caterina di anni 91
via Bertoli 24°

18/05/2003

Cavalcanti Cleide di anni 41
via dei Mille 69

29/05/2003

Pagani Carolina di anni 75
via Falconi 11

29/05/2003

Morotti Angelo di anni 60
via Giusti, 17d

18/05/2003

Bonassi Valeria di anni 85
Via Paghera, 1

Prima Santa Comunione

Ecco il cammino di catechesi dei bambini



Vorremmo con questo articolo condividere l'esperienza di catechesi fatta quest'anno con i bambini della Prima S. Comunione per farvi conoscere ed apprezzare meglio l'intenso cammino che loro hanno svolto con tanto impegno.

Abbiamo iniziato gli incontri con il simbolo del "cuore" sul quale abbiamo espresso le nostre prime preghiere condivise poi con i compagni. Le domeniche successive ci siamo soffermati sull'importanza del dono della vita e la condivisione di tutti i doni ricevuti, soprattutto il dono più grande: Gesù che si è donato per la nostra salvezza. Abbiamo apprezzato il dono

degli amici e abbiamo voluto capire i pregi nostri e degli altri per porre la nostra attenzione sulle cose positive e non su quelle negative che sono quelle che ci colpiscono sempre di più.

Abbiamo poi approfondito le chiamate che Gesù ha fatto ai suoi tempi e quelle che fa tutt'oggi, anche a noi, per cercare di essere pronti a rispondere Sì a Lui e alle persone che ci stanno vicine.

E siamo arrivati al ritiro d'Avvento che si è svolto l'8 Dicembre a Capriolo. Essendo la domenica dell'Immacolata Concezione abbiamo parlato dell'Annuncio dell'Angelo a

Maria e di come Lei abbia accolto con un Sì l'importante disegno e la volontà di Dio nei suoi confronti. Abbiamo iniziato il nostro ritiro con un canto e abbiamo presentato le nostre brevi preghiere a Maria in un momento di raccoglimento unitario. Ci siamo divisi poi in gruppi per leggere alcuni brani di Vangelo e capirne l'importanza condividendo le nostre riflessioni. Dopo il pranzo e un momento di giochi abbiamo effettuato il nostro "deserto": un momento nel quale abbiamo risposto ad alcune domande "provocatorie" e abbiamo fatto la nostra preghiera personale, tutto questo in un clima di silenzio e di meditazione.

Nelle domeniche successive abbiamo cercato di capire come una persona assente può essere presente tra coloro che ama e quindi anche come Gesù vuole rimanere presente in mezzo a noi, nelle nostre famiglie e in chiesa.

Gesù ha voluto condividere con i suoi alcuni momenti molto importanti che ci sono stati riportati per farli apprezzare anche da noi 2000 anni dopo e cioè:

la lavanda dei piedi l'Ultima Cena

la preghiera nell'Orto degli Ulivi la Passione e la Morte la Resurrezione.

Ci siamo soffermati su questi importanti momenti che abbiamo saputo poi valorizzare nella Settimana Santa condividendoli con tutta la comunità.

Ma la Quaresima è iniziata, e abbiamo fatto il nostro ritiro il 09 Marzo presso la scuola materna.

Il ritiro è stato fatto sulla Pasqua Ebraica, abbiamo fatto memoria

della liberazione degli Ebrei dalla schiavitù in Egitto ripercorrendo tutto il rito che gli Ebrei tutt'oggi fanno.

In piedi intorno ad un tavolo ci siamo riuniti per mangiare:

pane azzimo in ricordo della fuga dall'Egitto quando gli ebrei non ebbero il tempo di lasciar lievitare il pane per il viaggio;

erbe amare che simboleggiano l'amarrezza della schiavitù;

l'uovo sodo simbolo dell'eternità della vita; il charoseth che è un

composto molto denso di frutta secca e fichi il cui aspetto ricorda la malta che gli Ebrei usavano per le opere in muratura che erano costretti a fabbricare per il faraone;

l'agnello ricordava quello ucciso dagli Ebrei nella notte dell'esodo e con il cui sangue segnarono le porte delle loro case affinché l'Angelo della Morte passasse oltre e non colpisse i primogeniti; e per bere il vino, versato e bevuto in quattro riprese accompagnato dalle preghiere di benedizione.

E' stata una bellissima esperienza, profondamente vissuta anche dai bambini che seppur mangiando cose a loro non piacevoli si sono prestati e hanno assaggiato tutte le cose preparate. Il ritiro è poi proseguito con la riproduzione dell'Ultima Cena di Gesù con i suoi Apostoli e dell'Eucarestia che ogni domenica facciamo in chiesa.

Il nostro cammino è proseguito ancora per alcune domeniche

nelle quali abbiamo approfondito il tema della S. Messa che è stato trattato negli incontri di catechesi tenuti da Suor Vincenza il giovedì, così da capire le varie parti della Chiesa, come edificio, e della Messa come incontro domenicale, offerta a Dio.

Come ultima tappa prima di ricevere la Prima S. Comunione abbiamo trascorso due giorni a S. Lorenzo di Rovetta come ritiro in preparazione alla cerimonia. Siamo partiti sabato pomeriggio 12 Aprile dall'Oratorio lasciando a casa i genitori abbastanza preoccupati perché era la prima volta che i loro figli stavano fuori casa per una notte senza di loro. Ci siamo sistemati nelle stanze e ci siamo riuniti per un momento di preghiera, al termine del quale siamo stati invitati a fare il nostro consueto "deserto": questa volta il silenzio e la meditazione personale doveva rivolgersi alla contemplazione della natura circostante, che essendo merav-





Ritiro a Rovetta
"deserto"

igliosa ci ha reso le cose abbastanza semplici, e a compiere un gesto molto significativo e cioè raccogliere alcune cose trovate nel giardino e spiegare cosa significavano per noi, in quel momento. Ebbene alla fine ci siamo riuniti per condividere, gli uni gli altri, la nostra esperienza e sono emerse delle immagini bellissime, se pensiamo che a scriverle sono stati dei bambini di III elementare, semplici nel loro modo di vivere, ma profondi e critici nell'analisi del mondo che li circonda.

Qui di seguito è doveroso riportare alcuni pensieri di queste bellissime riflessioni e ... giudicate voi!

...I sassi mi fanno pensare agli spari dei fucili di guerra

...Le primule multicolore mi fanno pensare all'arcobaleno

... Una primula bianca alla pace e un pezzo di corteccia al sangue versato dai poveri soldati.

...La margherita che quando chiude i suoi petali è come una vita che non ci fosse più, mentre quando si apre sembra una vita nuova

... Gli aghi mi ricordano l'inizio e la fine della vita

...Un fiore strano l'amarrezza delle cose, un filo d'erba mi ricorda la crescita

...Questo fiore giallo mi fa pensare all'estate, al sole che splende.

...Questo fiore mi dà allegria e gioia come l'avvento di Gesù

... L'ago mi ricorda il mio amico Agostino

...Due fiori mi ricordano Adamo ed Eva

...Ho scelto un rametto perché mi ricorda Gesù che si è sacrificato per noi

...Un sasso a forma di cuore mi ricorda l'amore in tutto il mondo e mi rende felice

...Gli aghi degli abeti mi ricordano le spine che gli fanno messo a Gesù

Questi momenti ci hanno arricchito tutti quanti e grazie ai bambini per queste riflessioni.

Poi la giornata si è sviluppata in momenti di giochi, nella cena e nel divertimento fino a tarda notte. Anche i bambini che avevano un po' di timore si sono "rilassati" e hanno dormito tutta la notte con gioia da parte di tutti noi adulti che dovevamo vegliare su di loro.

Alla domenica sono arrivati i genitori che si sono uniti a noi nel momento di preghiera caratterizzato da vari gesti simbolici molto significativi e dalla S. Messa al pomeriggio.

Sono state due giornate bellissime, cariche di gioia e di condivisione, e siamo state poi confortate dai giudizi positivi delle famiglie, contente di aver trascorso questi attimi.

Tutto questo ci è servito per vivere pienamente la celebrazione della Prima S. Comunione, una cerimonia ricca di simboli e di gesti che è stata apprezzata dai genitori e dalla comunità e questo ci ha riempito il cuore di gioia.

Concludiamo con un ringraziamento a tutti i bambini e alle loro famiglie per questo cammino vissuto insieme e alla comunità, dai preti, alle suore e ad ognuno di voi che ha condiviso con noi questi bellissimi momenti



Offro e spiego i miei simboli

La splendida stagione dei cadetti



"La squadra dei Cadetti dell'Oratorio Tagliuno prima della semifinale (poi persa 3 a 2, piuttosto immeritamento e dopo una prestazione encomiabile da parte di tutti i ragazzi) disputata il 17 maggio contro la Pol. Osio Sopra. Complimenti comunque per la grandiosa stagione!!!"

Vincendo 2 a 1 a Nese, domenica 11 maggio 2003, i Cadetti A11 (classi 84-85-86) dell'Oratorio Tagliuno si sono laureati campioni del Girone A del Campionato Provinciale del CSI.

Per prima cosa noi allenatori vogliamo fare i complimenti a tutti i ragazzi che hanno partecipato a quest'esperienza, che nonostante un cammino non sempre agevole, alla fine hanno

dimostrato di saper condurre in porto uno splendido campionato.

Ripercorriamo un po' le tappe che ci hanno portato a questo, all'inizio insperato, successo. Da qualche tempo l'oratorio non formava più una squadra nella categoria Cadetti, quest'anno si è deciso di riformarla, per dare modo al gran numero di ragazzi della classe 1986, che uscivano per limiti di

età dagli Allievi, di restare ancora uniti in una squadra del nostro oratorio e di avere tutti la possibilità di giocare. Nel contempo si offriva questa possibilità anche a ragazzi delle classi precedenti, che magari avevano smesso di giocare o avevano problemi a trovare spazio nelle loro società.

A settembre abbiamo iniziato con un gruppo eterogeneo di

una ventina di ragazzi, gruppo che, purtroppo, per vari motivi si è presto ridotto fino a circa 15 ragazzi.

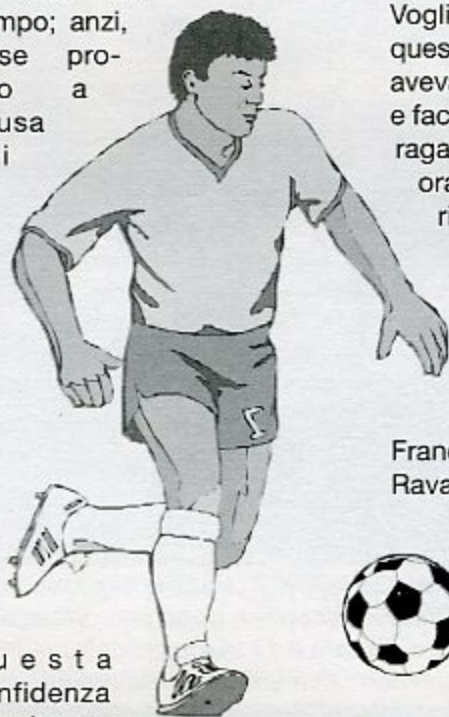
Gli inizi sono stati difficili, le sconfitte ad inizio stagione con il Castel Rozzone nel trofeo Zanini hanno creato qualche malumore: i ragazzi dovevano conoscersi meglio, sia fuori che dentro il campo, e noi allenatori abbiamo fatto molta fatica a contenere la loro "esuberanza".

Poi è iniziato il campionato, la squadra è partita subito benissimo (7 vittorie nelle prime 7 partite) ed è sempre rimasta nelle parti alte della classifica.

Purtroppo la situazione non era comunque idilliaca come gli ottimi risultati facevano sembrare; agli allenamenti partecipava sempre un numero limitato di giocatori e anche il clima che si creava durante gli allenamenti stessi non era dei migliori. Ammettiamolo: portare in fondo il campionato non è stato facile e ci sono state diverse partite nelle quali i ragazzi che avevamo a disposizione erano contati.

Da parte nostra, ci siamo resi conto di quanto difficile sia allenare dei ragazzi in quella

fascia d'età delicata e difficile che è l'adolescenza, nonostante con tutti loro ci sia uno splendido rapporto fuori dal campo; anzi, forse proprio a causa di



questa confidenza che hanno con noi, i ragazzi tendevano a fare poi quello che volevano. Fortunatamente alla fine, queste difficoltà sono state parzialmente superate, altrimenti difficilmente avremmo potuto vincere il girone, con un ottimo ruolino di marcia fra l'altro: 60 punti totali, frutto di 20 vittorie a fronte di sole 4

sconfitte (fra l'altro abbiamo vinto tutte le partite casalinghe), 98 gol realizzati contro 33 subiti.

Vogliamo, quindi, concludere questo articolo proprio come lo avevamo iniziato, ringraziando e facendo i complimenti a tutti i ragazzi e, invitandoli sin da ora, a ripetere quest'esperienza l'anno prossimo, anche perché avremo un titolo da difendere....

Vanzini Roberto,
Talmassons William,
Serughetti Luca, Rosa
Francesco *, Rinaldi Davide,
Ravasio Mario, Patelli Dario,
Pagani Davide *, Pagani
Alberto, Nistor Ionut,
Moroni Silvio *,
Martinelli Mauro *,
Maffi Stefano *, Maffi
Michele *, Fenaroli
Mattia, Danesi Giuliano,
Cancelli Stefano, Bresciani
Roberto, Belotti Mirko, Belotti
Manuel, Belotti Andrea *

Allenatori: Armici Paolo, Calissi
Marco, Facchinetti Piero,
Pagani Theo

* Giocatori che, per diversi motivi, hanno disputato solo una parte della stagione

“Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi”

In occasione del 25° anniversario di consacrazione abbiamo chiesto a Suor Silvia una riflessione sulla sua scelta. Cogliamo anche l'occasione per ringraziare lei e il Signore per quanto compie nella nostra comunità

S. Giovanni nella sua prima lettera dice: “Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi”. Per me: “lo ho conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per me”.

E' questo il senso autentico dell'amore che mi ha accompagnata in questi 25 anni di consacrazione religiosa. Sperimentare e credere all'amore fedele di Dio,

sempre, dentro l'esperienza di ogni giorno, fatta di incontri, di rapporti di amicizia, di condivisione, di solidarietà, del prendersi cura dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani, delle famiglie e di quanti avevano bisogno; ma fatta anche di fatica, di lentezza, di smarrimenti, di sofferenza, non è stato facile e non lo è

tutt'ora.. E' stato per me un lungo cammino che mi ha portata a sentirmi sempre più

amata da qualcuno: Il Signore.

A fidarmi di Lui e ad affidarmi a lui, per non cadere nel compromesso, per superare le inevitabili paure di una scelta così grande e per non rinunciare all'impe-

gno assunto 25 anni fa.

Oggi esprimo il mio grazie riconoscente al Signore perché il suo amore fedele e misericordioso che sempre mi ha accompagnata, mi ha resa capace di amore blativo, gratuito e universale. Il senso profondo di questo amore che mi ha resa madre, sorella ed amica di quanti ho incontrato, l'ho

trovato nella gioia di appartenere al Signore, nel sapermi sempre perdonata e quindi capace di perdonare, nei momenti di preghiera lungo la mia giornata, e in tempi più prolungati, e nell'Istituto a cui appartengo e a cui dico grazie.

Il senso di questa amore l'ho trovato anche nell'accoglienza e nella comprensione di tutte quelle persone che non mi hanno considerata “anormale” per non avere una famiglia mia, dei figli. L'ho trovato in tutte quelle persone che mi hanno dato la possibilità di amarli, di prendermi cura di loro, accettando i miei limiti, i miei sbagli, le mie difficoltà ed insieme il mio sacrificio quotidiano. Con sentimento di gratitudine per ciò che il Signore ha operato nella mia persona, chiamandomi a seguirlo ed amandomi così come sono, chiedo che la mia scelta di vita, diventi per tutti, ma soprattutto per questa comunità parrocchiale, una testimonianza per amare più intensamente e con fedeltà.

Suor Silvia



Nord Uganda: una speranza per gli ex bambini soldato

I ribelli dell' "Esercito di Liberazione del Signore" utilizzano per la guerriglia ragazzi e ragazze rapiti nei villaggi: quasi 20.000 secondo stime approssimative. Per finanziare il progetto di accoglienza e di recupero dei bambini-soldato in Uganda, gli studenti comboniani di Roma promuovono una campagna di sensibilizzazione e di raccolta di aiuti.

«Sono John. Avevo 14 anni quando i soldati di Kony, (il capo dei ribelli che da venti anni devastano il nord Uganda) mi hanno rapito, insieme ad altri dieci bambini più giovani di me, e costretto a diventare un soldato come loro.

Ci hanno indottrinato, dovevamo dimenticare i nostri cari e rinascere nella comunità degli eletti.

La disciplina era molto dura e la parola d'ordine era: uccidere».

Un giorno John riesce a fuggire e arriva all'ospedale di Gulu.

«Sono Mary, sono stata catturata come John e costretta a diventare la terza moglie di Palaro, (uno dei capi dei ribelli). Per lui ogni giorno dovevo procurare l'acqua per lavarsi, dargli da mangiare inginocchiata e dormire con lui quando così desiderava».

Dopo tre anni e mezzo di questa vita, Mary riesce a fuggire. Torna al suo villaggio, ma non si libera della sofferenza. Mary è stata contagiata di AIDS.

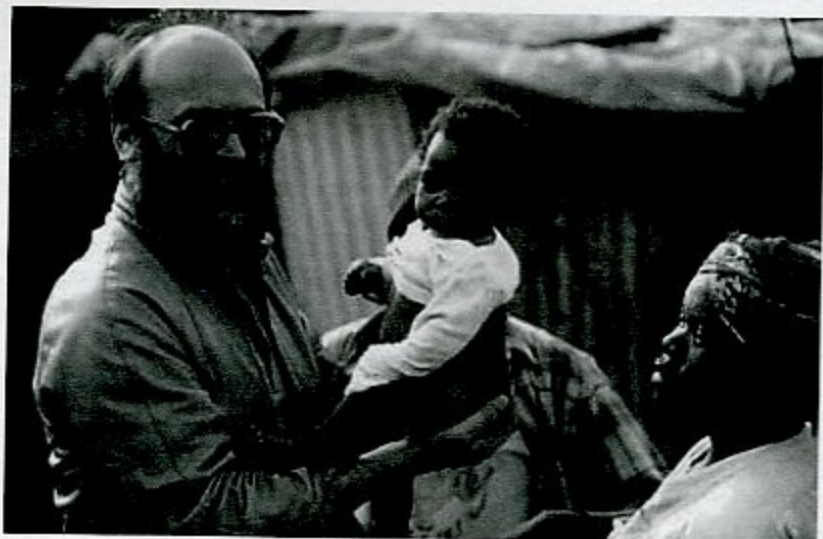
«La violenza cui sono stata sottoposta non voglio ricordarla mai più - dice - soltanto mi chiedo: come mai nessuno si preoccupa dei bambini e bambine sequestrati dalla guerriglia e costretti a diventare soldati assassini e schiave sessuali?».

Dal 1986 il nord Uganda è tormentato dalla guerra civile: un gruppo di ribelli proclamatisi "Esercito di Liberazione del Signore" si oppone al governo. Ma invece di combattere contro l'esercito nazionale si accanisce contro la popolazione inerme della regione. Attacca i villaggi, brucia le case, ammazza uomini e donne e rapisce bambini e bambine, per farne dei soldati. Calcoli approssimativi (per difetto) dicono che 20.000 bambini e bambine sono stati rapiti.

Le ragazze, oltre che combattere, diventano schiave sessuali dei loro comandanti. L'armata dei ribelli (LRA) è oggi un gruppo di ribelli formato per più di tre quarti da bambini rapiti addestrati a commettere gli atti più efferati come uccidere i propri genitori e altri parenti, e massacrare di botte i compagni che tentano di scappare. E' la tattica scelta per dissuaderli dalla fuga e dall'idea di poter tornare in famiglia. Secondo calcoli approssimativi la guerra ha già fatto circa 100.000 morti; 600.000 sfollati (la metà della

popolazione della regione) sono costretti a vivere dislocata in condizioni disumane; migliaia di genitori nel nord Uganda hanno perso figli e figlie e tutto quello che avevano, a volte in una sola notte; gli altri vivono nel timore che la stessa sorte possa capitare anche a loro. La popolazione civile - soprattutto donne e bambini - non è più "vittima accidentale", o "danno collaterale". È parte della strategia di guerra che mira a controllare, umiliare e distruggere la popolazione Acholi del Nord Uganda.

Viaggiare è mettere a rischio la propria vita. Agguati e imboscate sono comuni. Tra le vittime, P. Raffaele Di Bari, missionario comboniano, ucciso il 1 ottobre 2000, mentre andava a celebrare la messa in una cappella appena fuori città. La gente si è abituata a cercare rifugio nella chiesa e nella missione per la notte. Ma la sicurezza non è garantita. Nelle prime ore del 25 aprile, 2003, gli "olum", come vengono chiamati i ribelli, hanno saccheggiato la canonica della cattedrale di





Gulu, sequestrato e poi rilasciato P. Gabriele Durigon, senza che l'esercito governativo intervenisse per fermare l'attacco.

Nella diocesi di Gulu i missionari comboniani, P. Tarcisio Pazzaglia e P. José Carlos Rodriguez, da anni lavorano per la riconciliazione e la pace a nome della "Commissione Giustizia e pace" della diocesi di Gulu e dell'associazione "Iniziativa Acholi per la

Pace", un organismo ecumenico e interreligioso composto dai capi religiosi dei Cattolici, Anglicani, e Musulmani. Si adoperano per favorire l'incontro tra i ribelli e il governo dell'Uganda, per avviare trattative di pace e porre fine a una delle "guerre dimenticate" di cui parla il Papa nel suo messaggio pasquale.

In attesa della pace P. Tarcisio e P. Carlos lavorano per promuo-

vere la difesa dei diritti umani e si impegnano per l'accoglienza e la riabilitazione dei ragazzi e delle ragazze che riescono a fuggire dall'esercito ribelle, oltre 10.000 nel corso degli ultimi anni. «Arrivano psicologicamente distrutti - scrive P. Carlos - traumatizzati, spesso con malattie inguaribili». Hanno bisogno di assistenza medica, di aiuto psicologico, di una abitazione (sono rari i casi di bambini che riescono a tornare subito nel loro villaggio) e di una istruzione scolastica e professionale.

Gli studenti comboniani di Roma sono promotori di una campagna di sensibilizzazione e di raccolta di aiuti per finanziare questo progetto di accoglienza e di recupero dei bambini-soldato in Uganda, chi volesse aderire alla campagna può farlo attraverso il Gruppo Missionario parrocchiale.

*articolo pubblicato con l'autorizzazione di Nigrizia.

BANCARELLA EQUO - SOLIDALE

Anche quest'anno durante la festa dell'Oratorio apriremo una bancarella dei prodotti alimentari e artigianali provenienti dal mondo. Il commercio equo-solidale offre un nuovo modello di cooperazione internazionale offrendo:

un'alternativa concreta ai sistemi tradizionali di mercato e ai meccanismi di sfruttamento Nord-Sud.

costruisce rapporti di parità con piccoli gruppi di contadini e artigiani del sud, organizzati democraticamente, prediligendo fasce sociali emarginate o discriminate. Intesse rapporti diretti per evitare speculazioni da parte degli intermediari, assicura continuità e trasparenza nei rapporti di cooperazione diretta con i produttori per una maggiore stabilità economica e migliore pianificazione. Visite, viaggi e verifiche reciproche rafforzano vincoli commerciali ma anche di amicizia e solidarietà.

Prezzo "giusto" d'acquisto, che valorizza i costi reali di lavorazione e una retribuzione dignitosa del lavoro; assicura margini per lo sviluppo di progetti autogestiti a favore delle comunità locali accompagna la crescita economica e sociale dei gruppi di produttori, avvalendosi dell'esperienza di persone competenti per lo sviluppo di prodotti e miglioramenti tecnici e professionali. Sostiene l'innovazione senza stravolgere la cultura tradizionale dei paesi. Concede un prefinanziamento degli ordini in media del 50% del valore, e così consente l'affrancamento dallo sfruttamento finanziario da parte di speculatori o garantisce l'accesso al credito, laddove è impossibile attraverso i canali tradizionali nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente, sostiene attivamente la coltivazione biologica e si è dotato di un servizio di controllo qualità interno; ricerca e privilegia l'impiego di materiali ecologici e riciclabili.

I ricordi più belli di un anno scolastico



4 ottobre 2002:
la vendemmia alla suripe

15 ottobre 2002:
*la castagnata a biglietto con i nostri
amici Alpini*



ottobre – maggio:
l'attività di psicomotricità con la maestra Miki

28 ottobre 2003:
pranzo self-service a scuola



febbraio – maggio:
la continuità con la scuola elementare. I bambini di 5° hanno aiutato i bambini della scuola materna nelle varie attività



ottobre – novembre:
laboratorio di teatro del gruppo "grandi" con la maestra Giorgia

16 aprile 2003:
la preghiera di Pasqua con don Massimo



29 aprile 2003:
la magia della carta. Giochiamo a fare le mummie con la carta igienica

Europalanche

Ormai ci stiamo tranquillamente abituando all'uso dell'euro in sostituzione della vecchia lira. Si dice che mentalmente facciamo ancora i conti in lire, è vero: ma in dialetto come la pensiamo? Che parole ci passano per la testa quando si tratta di soldi?

I nomi, in questo campo, sono svariati. E la storia ce li ha sgranati con le formule più bizzarre. Dalle nostre parti, ad esempio, un paio di secoli fa circolavano strane parole in monete d'oro e d'argento: scudi, armette francesi, lironi piemontesi, ducati e traeri veneti, pezzette spagnole, oselle e crosoni e crosini e pezze colonarie, zecchini e doppie di Savoia, sbluzzeri e talleri di Baviera.

Insomma tutti *soldi*, una parola che deriva da *solidi* per la caduta della 'i' centrale. E, in dialetto:

holc

Ma per dire 'soldi' abbiamo altre espressioni. A forza di emigrare in paesi di lingua francese, ad esempio, i nostri nonni imparavano a sudare per guadagnarsi i

franc

Un'origine forse altrettanto straniera ha un altro termine che, sia pure ormai quasi in disuso, indica la moneta più spicciola, i 'ghelli', vale a dire:

i ghèi

che, a scanso di moderni equivoci, si può trovare in espressioni del tipo:

g'o gnà du ghèi, ho 'ndacc

non ho più un soldo, sono finito

Ma il modo di dire più originale è ancora il vecchio termine *palanche* il cui uso, euro o non euro, sopravvive molto efficacemente per rendere certi concetti; per dire:

solo perchè è ricco, crede di essere chissà chi!

nessuna parola come 'palanche' riesce a chiarire bene il tipo in questione:

al ha crèt de èh diolhà chi perchè al g'à quater palanche!

Evidentemente in tutte le lingue del mondo sappiamo bene che il valore più sol(i)do della vita non è il denaro. O no?



ha Festeggiato il 100° compleanno

Pagani Adele ved. Novali - nata a Tagliuno il 2 giugno 1903

*Attorniata da figli, nipoti,
pronipoti, e parenti tutti*